



**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2020 – 2022**

Aggiornamento

Firenze, 30 gennaio 2020

SOMMARIO

1 – Introduzione e quadro normativo di riferimento.....	3
2 - Risultati conseguiti dal Piano Triennale 2019-2021 per l'annualità 2019	13
3 – Oggetto e finalità del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e trasparenza (PTPCT).....	16
3.1 Processo di definizione e adozione del PTPCT	17
4 - Analisi del contesto esterno ed interno	20
4.1 Contesto esterno.....	20
4.2 Analisi del contesto interno.....	24
4.2.1 Classificazione delle attività e organizzazione aziendale	26
4.2.2. Assetto organizzativo aziendale.....	30
5 - Individuazione delle attività a rischio corruzione (mappatura dei rischi)	33
5.1 Mappatura e indice di rischio corruttivo - Tabella riepilogativa dei processi e delle misure organizzative.	35
6 - Misure di carattere generale.....	47
Codice di comportamento	47
Trasparenza	48
Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)	48
Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.....	48
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)	48
Formazione del personale	49
Tutela del dipendente che segnala illeciti – Whistleblowing.....	50
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione	50
Monitoraggio.....	51
Soggetti, ruoli e responsabilità.....	52
7 - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2020-2022.....	53
7.1 Premessa.....	53
7.1.1 Riferimenti normativi e principali linee di indirizzo.	54
7.2 Obiettivi e contenuti del programma	57
7.3 Responsabile per la trasparenza – Controllo e monitoraggio.	57
7.4 Controlli, responsabilità e sanzioni.....	58
7.5 Tempi di pubblicazione.....	58
7.6 Responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del Dlgs. 33/2013, art. 10, c. 1.	59
7.7 Oggetto e tipologia dei dati.....	59
7.8. Caratteristiche e comprensibilità dei dati.....	59
7.9. Accesso agli atti	60
7.10. Processo di attuazione del Piano	60
7.10.1 Calendario programma triennale per la trasparenza e l'integrità.....	61
ALLEGATO 1 al P.T.P.C.T. - Sezione “Società Trasparente” (allegato file).....	63
Allegato A) PTPCT 2017/2019 – Modulo per richiesta di accesso civico	64
Allegato B) PTPCT 2017/2019 - Modulo per la segnalazione di condotte illecite	66
Allegato C) PTPCT 2019/2021 – Modulo per richiesta di accesso civico generalizzato	68
Allegato D) PTPCT 2018/2020 – Modulo per richiesta di Riesame	70

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021

1 – Introduzione e quadro normativo di riferimento

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali e anche negli enti e nelle Società di diritto privato in controllo pubblico quali l'Agenda Regionale Recupero Risorse S.p.A. (di seguito per brevità ARRR).

La suddetta legge costituisce, per lo Stato italiano, attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999. La Convenzione dell'ONU è stata ratificata dallo Stato italiano con la Legge 3 agosto 2009 n. 116.

Il termine corruzione non è definito in modo univoco dalla Legge n. 190/2012 ma sono il Dipartimento della Funzione Pubblica con la Circolare n. 1/2013, nonché il Piano Nazionale Anticorruzione (predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e trasmesso dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione ad ANAC che lo ha approvato in data 11.09.2013 con Delibera n. 72), che lo definiscono in senso lato come concetto *"comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"*.

Tale definizione in senso ampio viene confermata e meglio specificata nell'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015): *"Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse"*.

Sull'ambito oggettivo della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione" è intervenuto il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato da ANAC con Delibera 1064 del 13 novembre 2019 (di seguito per brevità PNA 2019) dove si legge:

*"Poiché, come anticipato, per la legge 190/2012, il PNA costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni italiane "ai fini dell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione" l'Autorità², si ritiene necessario precisare meglio il contenuto della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione" Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in **comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.** Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio.*

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva".

L'Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. "La rotazione straordinaria"), ha considerato come "condotte di natura corruttiva" tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, reato.

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all'assunzione corruzione relativa all'assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta fenomeno corruttivo nella propria essenza. In questo senso espressioni come "corruzione amministrativa" valgono più a precisare l'ambito nel quale che non a individuare una diversa specie di corruzione.

Come anticipato, le Convenzioni internazionali citate promuovono, firmano e ratificano, l'adozione, accanto a misure di rafforzamento della efficacia penale della corruzione, di misure di carattere preventivo, individuate determinazione, in rapporto ai contenuti e ai procedimenti di ciascuna delle più rilevanti assunte, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi, così Per essere efficace, la prevenzione della corruzione, deve consistere in che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive personale, controlli, trasparenza, formazione) prescindono da considerazioni propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.

² L'Autorità è chiamata a dare il proprio apporto anche in sede di elaborazione ed esecuzione di norme internazionali

entro l'ordinamento italiano in coerenza con quanto previsto all'art. 1, co. 2, lett. a) della l. 190/2012 secondo cui l'Autorità "collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali e internazionali competenti". ANAC partecipa pertanto attivamente alle attività svolte nelle sedi internazionali quali l'ONU, il G20, l'OCSE, il Consiglio d'Europa e l'Unione europea.

..."

Nel PNA 2019 si fa presente come il PNA medesimo costituisca atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza attraverso il quale l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, c. 4, lett. a) della legge 190/2012, individuando i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contenendo indicazione di tempi, modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione è rappresentato dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT). L'obiettivo finale a cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo al fine di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole. Una siffatta impostazione permette anche di raggiungere l'altro obiettivo previsto dalla Legge n. 190/2012 costituito dalla prevenzione anche dell'illegalità nella pubblica amministrazione ovvero *"l'esercizio delle potestà pubblicistiche di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione"*.

La Legge ha attribuito all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ai sensi della Legge n. 135/2013 (ex CIVIT ovvero Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del d. lgs. n. 150 del 2009) compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete anche l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica che è stato approvato con Delibera CIVIT (oggi ANAC) n. 72/2013.

Il presente piano è realizzato in attuazione delle disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012 nonché in attuazione di quanto previsto dal Piano nazionale Anticorruzione (PNA) e dai relativi aggiornamenti.

La presente edizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), relativa al triennio 2020-2022, costituisce un aggiornamento della precedente.

La Società, infatti, ai sensi della normativa in vigore, adotta annualmente un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza allo scopo di:

- fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione
- stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il PTPCT è infatti un documento programmatico dinamico in quanto pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure adottate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate e modificate tenuto conto dei risultati ottenuti in fase di applicazione.

Nel presente documento sono state apportate alcune integrazioni in linea con gli indirizzi espressi nel 2019 sia dall'Autorità Nazionale Anticorruzione che dal legislatore nazionale. In particolare il presente aggiornamento tiene conto della Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di "Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019".

Tenuto conto dei numerosi interventi normativi si ritiene utile riportare di seguito il quadro di riferimento aggiornato alle più recenti disposizioni:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.*";
- Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.*";
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconvertibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.*";
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" attuativo di una delle deleghe conferite dal Parlamento al Governo con Legge 7 agosto 2015, n. 124;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*";
- Delibera RT n. 257 del 20 marzo 2018 *Adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018/2020 per gli Uffici della Giunta regionale;*
- Delibera RT n. 301 del 11 marzo 2019 *Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019/2021 per gli Uffici della Giunta regionale.*

Si riportano inoltre, di seguito, le principali linee di indirizzo dell'ANAC.

- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*”. ... (Provvedimento poi superato dai successivi mutamenti normativi che hanno riguardato le partecipate).
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”. (Provvedimento poi superato dai successivi mutamenti normativi che hanno riguardato le partecipate).
- Determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 “*Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”.
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”.
- Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 avente ad oggetto “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*” pubblicata (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).
- Linee Guida n. 4, di attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti “*Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici*”. Approvate dal Consiglio dell’Autorità con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016. Aggiornate al Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 con delibera del Consiglio n. 206 del 1° marzo 2018.
- PNA 2018 Delibera ANAC 1074/2018 che nell’aggiornamento annuale del Piano ha deciso di dedicare una parte di esso ad attività specifiche della PA: gestione fondi strutturali, rifiuti e Agenzie fiscali per la particolare delicatezza di tali materie. È stata inoltre riservata una Parte generale, che precede gli approfondimenti tematici, ad alcune questioni, oggetto anche di delibere dell’Autorità, allo scopo di fornire a tutti i soggetti destinatari del PNA chiarimenti in merito ai dubbi interpretativi sorti per la corretta applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione. In particolare sono state fornite indicazioni alle amministrazioni sulle modalità di adozione annuale del PTPC; richiamati gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza posti in capo alle società e agli enti di diritto privato; presentata una ricognizione dei poteri e del ruolo che la normativa conferisce al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e i requisiti soggettivi per la sua nomina e la permanenza in carica; chiariti alcuni profili sulla revoca del RPCT e sul riesame da parte dell’Autorità; affrontato il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il

rapporto tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD); date indicazioni sull'applicazione dell'ipotesi relativa alla c.d. "incompatibilità successiva" (pantouflage) e sull'adozione dei codici di comportamento da parte delle amministrazioni; affrontati alcuni profili relativi all'attuazione della misura della rotazione del personale.

- PNA 2019 Delibera ANAC N. 1064 del 13 novembre 2019 – In questa Delibera l'ANAC ricorda che *“Come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012, nel PNA l'Autorità fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l'adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001. Attraverso il PNA l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, co. 4, lett. a), l. 190/2012)”*.

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Tenuto conto che dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA, il nuovo Piano nazionale anticorruzione (PNA per il triennio 2019-2021), ha inteso rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori al fine di facilitare il lavoro delle amministrazioni tenute a recepire nei loro Piani le indicazioni contenute nel PNA.

Oggi si intendono quindi superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati.

Il PNA 2019 è arricchito da tre allegati:

Allegato 1: “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.”,

Allegato 2: “La rotazione ordinaria del personale.”,

Allegato 3: “Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.”

Il presente documento è redatto tenendo anche conto dei processi di riforma in materia di appalti pubblici e di società a partecipazione pubblica introdotti da:

- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.” successivamente modificato dal D. Lgs. 19 aprile 2017, n. 56.
- Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” poi modificato dal D. Lgs. 16 giugno 2017, n. 100.

Di seguito si indicano alcune delle novità introdotte dal D.lgs. n. 97/2016:

- il chiarimento sulla natura e sui contenuti del PNA in materia di Trasparenza;
- la piena integrazione del Programma per la trasparenza e l'integrità nel piano anticorruzione;

- la delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina che ha ricondotto a tre categorie di soggetti i destinatari degli obblighi di trasparenza.¹ In merito si segnala l'intervento dell'ANAC che con Delibera ANAC n. 1.310 del 28.12.2016 che ha dato delle prime indicazioni con le "linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. n. 97/2016". Nella Delibera si rinvia alla successiva emanazione di apposite linee guida per le società in controllo pubblico (art. 2bis, c. 2 del Dlgs. n. 33/2013): "Con riferimento ai soggetti elencati nei punti 2) e 3) si rinvia a specifiche Linee guida di modifica della delibera ANAC n. 8/2015 e a un apposito atto d'indirizzo per gli ordini professionali. Al fine di consentire da subito l'adeguamento da parte di detti soggetti alla disciplina sulla trasparenza si precisa, sin da ora, che il criterio della "compatibilità" va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente. Diversamente si avrebbe un'applicazione estremamente diversificata e disomogenea della trasparenza, anche all'interno della stessa tipologia di enti, conseguenza non rispondente allo scopo della norma e all'obiettivo di poter effettuare, tra le altre cose, comparazioni e confronti." (Tale aggiornamento è stato effettuato dall'ANAC con determinazione n. 1134/2017).
- una definizione più ampia di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria, individuandone anche i criteri di esclusione;
- la ridefinizione – relativamente alla P.A. – degli obblighi di pubblicazione;
- il rafforzamento del ruolo dei RPC quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo;
- è, inoltre, previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (OIV). Gli OIV sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

In relazione a quanto previsto dal nuovo comma 2bis dell'art.1, l. 190/2012 la Società, tenuto conto

- delle citate Delibere ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» e n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante «Nuove linee guida per l'attuazione della

¹ Art. 2-bis, c. 2, Dlgs. 33/2013.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» nelle quali sono stati approfonditi profili attinenti all'ambito soggettivo, al contenuto degli obblighi di pubblicazione, alla nomina del RPCT e alla predisposizione dei PTPCT, ovvero all'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative del modello 231 per gli enti di diritto privato

- della conclusione del processo di fusione per incorporazione effettuato ai sensi della l.r. 85/2016
- di quanto previsto nel proprio PTPCT 2019-2021

ha effettuato la propria valutazione interna in merito all'opportunità di dotarsi di modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

In particolare, in data 16 ottobre 2019, considerato che nel corso degli anni la Società ha rimandato la decisione di avvalersi di un modello ex D. Lgs. 231/2001 non trattandosi di un vero e proprio obbligo giuridico, anche se da più parti ne veniva consigliata l'adozione, tenuto conto che

- le Linee guida ANAC 1134/2017 richiamano l'opportunità di adozione di tale modello
- il socio unico Regione Toscana con Delibera G.R. 257/2018 invitava gli enti ad "Adottare dove non ancora adottato il "modello 231".
- la Società aveva previsto nel proprio Piano di prevenzione della corruzione che la avrebbe effettuato una valutazione in merito all'adozione dei modelli a seguito della fusione per incorporazione delle ex società energetiche,

il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di dare mandato alla Dirigenza - al fine della costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo, da svolgersi anche e principalmente in via preventiva e tale da non poter essere violato se non eludendone fraudolentemente le disposizioni - di provvedere ad individuare un professionista dotato delle necessarie competenze in materia per la predisposizione dei Modelli 231 e la loro successiva adozione.

Tale attività verrà svolta nel corso del 2020.

Rafforza l'opportunità di tale determinazione quanto deliberato da ANAC nel PNA 2019:

Per i soggetti individuati all'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013 non è prevista l'adozione del PTCP e di altre misure di prevenzione della corruzione. Si ribadisce, tuttavia, l'auspicio espresso nella delibera n. 1134/2017 che le amministrazioni partecipanti, pur prive di strumenti di diretta influenza sui comportamenti delle società e degli enti, promuovano l'adozione di misure di prevenzione della corruzione eventualmente integrative del modello 231, ove esistente, o l'adozione del modello 231 ove mancante.

Novità introdotte dalla Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017

- Molte sono le nuove indicazioni introdotte dalla Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 avente ad oggetto "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici."
- Si evidenzia che

- le nuove linee guida per le società sono totalmente sostitutive delle precedenti emanate con Determinazione ANAC n. 8/2015
- sono entrate in vigore dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale – (G.U. Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017);

La Società, a partire dal 2016 ha affrontato diverse novità derivanti da interventi legislativi nazionali e nazionali. In particolare ha adeguato il proprio Statuto alle seguenti norme:

- Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”
- Lr 87/2009 (legge ARRR) così come modificata dalle seguenti disposizioni legislative regionali:
 - Legge regionale 16 dicembre 2016, n. 85 “Disposizioni in materia di controllo degli impianti termici e di certificazione energetica degli edifici. Modifiche alle leggi regionali 39/2005, 87/2009 e 22/2015”
 - “Legge regionale 22 febbraio 2017, n. 5 - Disposizioni in materia di organizzazione, programmazione e bilanci degli enti dipendenti e delle società in house. Modifiche alle leggi regionali 59/1996, 60/1999, 40/2005, 28/2008, 30/2009, 39/2009, 87/2009, 23/2012, 80/2012, 30/2015 e 22/2016.”
 - “Legge regionale 6 marzo 2017, n. 8 - Disposizioni transitorie in materia di controlli sugli impianti termici. Modifiche alla l.r. 87/2009 e alla l.r. 85/2016.”
 - Legge regionale 16 maggio 2018, n. 23– Disposizioni in materia di attività e modalità di finanziamento della Società Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A. Modifiche alla legge regionale 87/2009.

Nel corso del 2019 si è infine concluso il processo di riorganizzazione derivante dalla fusione per incorporazione di cui di seguito si riportano i passaggi significativi.

Il D.lgs. 16 giugno 2017, n. 100 ha fissato al 30 settembre 2017 il termine per la revisione straordinaria delle partecipazioni delle amministrazioni pubbliche. Il piano di razionalizzazione, precedentemente approvato dalla Regione Toscana, è stato quindi revisionato, alla luce delle nuove disposizioni introdotte dal decreto correttivo, con Deliberazione del Consiglio regionale della Toscana n. 25 ottobre 2017, n. 84 Piano straordinario di razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione Toscana. Revisione/ adozione ai sensi del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica) pubblicata su BURT n. 46 del 3.11.2017.

Nella citata DCRT n- 84/2017, per ogni società partecipata direttamente o indirettamente dalla Regione Toscana, è stata analizzata la coerenza con gli articoli 4 e 20 del TU.

ARRR è classificata tra le società partecipate direttamente dalla Regione Toscana e ammissibili ai sensi dell’art. 4 come riportato in questo estratto:

La società partecipata al 100% dalla Regione è una società in house, ammissibile ai sensi del comma 4 dell’art. 4. Inoltre non presenta alcuna condizione indicata al comma 2 dell’articolo 20. La società è inserita nel piano di razionalizzazione in adempimento all’obbligo previsto dalla LR 85/2016 riguardo al processo di fusione con le società energetiche in cui la RT è subentrata alle Province (si veda il successivo paragrafo B bis “società energetiche”). ARRR produce beni e servizi strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell’ente (art. 4. Co. 1).

Le “società energetiche” sono società in cui la Regione detiene la maggioranza assoluta o la totalità della quota di partecipazione e che svolgono tutte la medesima attività quali organismi in house providing a favore della Regione Toscana.

La l.r. 85/2016 prevede, a tal proposito, che la Regione provveda al riordino di dette partecipazioni con l'obiettivo di assicurare la continuità dell'azione amministrativa, del servizio ed allo stesso tempo consentire la transizione delle funzioni presso ARRR SpA entro il 31/12/2017.

Il termine del 31.12.2017, con l.r. 68/20176 del 6 dicembre 2017, è stato posticipato al 31 dicembre 2018.

Nel 2017 e nel 2018 la Regione ha assicurato il coordinamento delle agenzie energetiche anche avvalendosi di ARRR.

Nel 2018 la Società è stata quindi impegnata nell'importante e impegnativo processo finalizzato alla Fusione per incorporazione.

In data 18 dicembre 2018 gli amministratori di tutte le Società (incorporante e incorporante) hanno siglato Atto di Fusione e il 30/12/2018 si è concluso il processo segnando il passaggio di tutte le Agenzie Energetiche della Regione Toscana nella società ARRR SpA.

La fusione per incorporazione ha riguardato le società:

- Agenzia Fiorentina per l'Energia S.r.l. (AFE);
- Agenzia Provinciale per l'energia, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile S.r.l. (APEA);
- Artel energia S.r.l.;
- Energy Agency of Livorno Province S.r.l. (EALP);
- Agenzia Energetica Provincia di Pisa S.r.l.;
- Publiccontrolli S.r.l.;
- Publies – Energia Sicura S.r.l.;
- Sevas Controlli S.r.l.

che sono state incorporate dalla società Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A.

A conclusione di tale impegnativo processo si sottolinea che ARRR SpA, oltre ad essere in Toscana, il soggetto di riferimento unico per tutte le tematiche energetiche e relative al settore dell'economia circolare e dei rifiuti, è l'unica Società nel panorama nazionale che ha visto la razionalizzazione di 10 soggetti in 1.

Parte integrante del PTC è il Programma triennale per la trasparenza, qui inserito in una apposita sezione.

2 - Risultati conseguiti dal Piano Triennale 2019-2021 per l'annualità 2019

Nel corso degli anni è stata acquisita una maggiore coscienza che gli adempimenti anticorruzione sono parte integrante e rilevante della gestione e dell'attività della società, nella consapevolezza che alcuni processi gestionali e formali sono suscettibili di miglioramento. Va tenuto conto di alcuni aspetti:

- gli adempimenti impongono una costante rilettura della norma, non semplice, poiché rinvia spesso a norme proprie della PA. I più recenti interventi di ANAC consentono una migliore lettura normativa, ci si riferisce in particolare alla Delibera 1134 e al nuovo PNA 2019 che si propone quale documento organico di riferimento;
- il processo di adeguamento al nuovo volto della Società quale emerge dalla recente Fusione per incorporazione ha imposto, e impone tuttora, un forte processo organizzativo che necessita di tempi tecnici e logistici per l'effettiva uniformità dei processi aziendali nella totalità della sua dimensione, anche territoriale (funzionale allo svolgimento dell'attività di controllo degli impianti termici e al dialogo con la cittadinanza pur mantenendo un'unica cabina di regia), da questo punto di vista è strategica la conclusione delle attività di riorganizzazione del sistema informativo aziendale, compreso il collegamento Voip e l'allocatione di tutti i processi informatici in server centralizzati allocati presso il nuovo SCT (ex TIX);
- la riorganizzazione dei processi amministrativi ha visto un importante impegno degli uffici della sede legale e amministrativa dove sono allocati l'RPCT e la funzione legislativa di supporto che hanno preso in carico anche altri processi aziendali al fine di centralizzare alcune attività ed operare il coordinamento delle attività;
- alla fine del 2018 il sito web è stato oggetto di una totale riorganizzazione, sia da un punto di vista tecnico, contenutistico e grafico, *Il processo di incorporazione delle c.d. "società energetiche" nella A.R.R.R., perfezionatosi con decorrenza dal 31 dicembre 2018, ha portato alla nascita di un soggetto in grado di fornire una pluralità di servizi, anche inediti, al socio unico Regione Toscana.*
- *Il tradizionale "core business" di A.R.R.R. inerente l'attività in materia di rifiuti è stato affiancato da un'importante funzione in tema di impianti termici e di attestati di Prestazione Energetica (A.P.E.) che diventerà un'importante "business unit" della A.R.R.R.. La nuova A.R.R.R. S.p.A. infatti, oltre ad operare a supporto del socio unico Regione Toscana nel settore dei rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinati, ha ampliato la gamma dei propri servizi per garantire il presidio delle nuove funzioni. Per perseguire gli obiettivi di armonizzazione e di innalzamento degli standard di servizi indicati dalla Regione e per garantire la capacità produttiva necessaria all'erogazione dei nuovi servizi delegatigli dal Legislatore, A.R.R.R. ha adottato un modello organizzativo articolato su due distinte business unit. La prima porterà avanti la mission aziendale originaria mentre la seconda costituirà il settore energia con la confluenza delle società energetiche toscane. A tale nuova articolazione si è adattato da un punto di vista comunicativo il sito web.*
- l'articolazione in procedure, richiesta dalle norme, necessita una riorganizzazione dei processi societari che è stata avviata ma che deriva anche da norme regolamentari interne in parte da scrivere o da ridisegnare per aggiornarle alle innumerevoli norme emanate nel settore. In particolare, si è tenuto conto

dell'importante processo riorganizzativo in corso ai sensi della l.r. 85/2016, al fine di non disperdere tempi e costi in operazioni che sarebbero poi apparse non congrue o adeguate alla nuova organizzazione societaria. Attualmente la Società sta attraversando il complesso processo di riunificazione e riarticolazione di processi e procedure aziendali.

Il personale a supporto della predisposizione del presente documento, e quello operante nelle aree a rischio corruttivo, ha avviato un processo di attenzione sull'importanza della normativa in essere e dei relativi adempimenti quali elementi contributivi non solo all'anticorruzione ma anche del miglioramento generale dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa ed è impegnato ad operare i necessari adeguamenti.

Tale attenzione e consapevolezza deriva non solo dallo studio delle numerose norme di settore ma anche dall'attività di formazione. Nei primi mesi del 2019 è stato formato tutto il personale della nuova ARRR.

La collaborazione ha fatto emergere l'idea di un coinvolgimento di tutto il personale nella realizzazione del programma di prevenzione della corruzione e trasparenza che si potrebbe attuare tramite una serie di interviste volte a raccogliere eventuali proposte migliorative del programma e delle attività di settore. Si prevede la possibilità di concretizzare tale attività nel 2020 sinergicamente all'adozione di modelli organizzativi ex D.Lgs. 231/2001.

Relativamente ai punti sotto elencati, pianificati nel programma triennale 2019/2020 come attività previste per l'annualità 2019 si evidenziano i seguenti risultati:

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità.
 - Si è proceduto all'aggiornamento e alla pubblicazione
- Implementazione dati sezione "Società trasparente".
 - Si è proceduto alla implementazione dei dati nella sezione "Società trasparente".
 - Aggiornamento del nuovo sito di ARRR SpA che è stato pubblicato il 7 febbraio 2019 e dopo un totale restyling, anche del logo di ARRR SpA, effettuato grazie alle nuove competenze interne acquisite con la fusione e allocate presso la filiale di Arezzo. Contestualmente al progetto di riorganizzazione del sito è stata totalmente ridisegnata la sezione dedicata alla trasparenza "Società trasparente" in aderenza alla Delibera ANAC 1134/2017.
- Formazione del personale.
 - Si è organizzato un evento formativo per il personale a maggior rischio corruttivo per il quale si è atteso i primi giorni del 2019 al fine di coinvolgere il personale delle ex agenzie energetiche e quindi la totalità dei dipendenti post-fusione;
 - Il personale è stato formato con l'organizzazione di una giornata dedicata (rivolta a funzioni più a rischio corruttivo) e con modalità FAD tramite il portale "TRIO" di Regione Toscana.
- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione
 - *Poiché attualmente nella società è assente l'OdV o struttura analoga, si rinvia alla Relazione del Responsabile per la trasparenza e anticorruzione pubblicata sul sito web della società.*
 - Tra le misure adottate in materia di anticorruzione si segnala:

- l'aggiornamento del Codice di comportamento: in data 28 novembre 2019 il Consiglio di Amministrazione di ARRR SpA ha aggiornato il "Codice di comportamento" di ARRR SpA inserendo all'art. 11 il comma n. 4 inerente comportamenti eco-responsabili volti ad incentivare un utilizzo appropriato ed efficiente delle attrezzature, mezzi di trasporto e servizi messi a disposizione dall'amministrazione. Il documento è stato trasmesso a tutto il personale per presa d'atto e per osservarne le disposizioni ivi contenute. Il documento aggiornato è stato pubblicato sul sito web a questa pagina: <https://www.arry.it/codice-di-condotta-e-codice-etico>.
- la raccolta e pubblicazione delle informazioni relative agli organi amministrativi, ai consulenti, al personale;
- la raccolta e pubblicazione di tutti i dati inerenti le gare e i contratti, i bilanci preventivi e consuntivi, gli atti generali (compreso gli atti di indirizzo);
- per l'acquisizione di beni e servizi (gara/affidamento diretto) il ricorso a modalità contrattuali e procedurali di cui al sistema informatico regionale START o al sistema di acquisizione in rete P.A.-MEPA, e cioè tramite il ricorso alle centrali di committenza regionale (START) o nazionali (MEPA), fatto salvo che per procedure di acquisti e beni sotto i 5.000 euro (legge di stabilità 2016 n. 108/2015).

Per una valutazione generale, si rinvia anche alla Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione pubblicata in data 31 gennaio 2020 sul sito istituzionale nella sezione Società trasparente sottosezione, Altri contenuti - Corruzione.

3 – Oggetto e finalità del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e trasparenza (PTPCT)

Il presente Piano è predisposto al fine di prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi che potrebbero ipoteticamente verificarsi nell'ambito dell'attività svolte da ARRR. Il Piano promuove la costante osservanza da parte dell'intero personale della Società dei principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità previsti dall'ordinamento vigente.

Il Piano è stato redatto conformemente alle prescrizioni normative, a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, e della Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Le esigenze del Piano, così come individuate dall'articolo 1, comma 9 della L. n.190/2012 sono:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

In osservanza a quanto stabilito dalla Legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene una mappatura delle attività della Società maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che la Società stessa intende adottare per la gestione di tale rischio.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, attuativo della Legge anticorruzione, il presente Piano contiene gli elementi fondamentali per l'applicazione del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità della Società al quale è dedicato il paragrafo 7 del presente documento.

3.1 Processo di definizione e adozione del PTPCT

La Legge n. 190/2012 prevede, all'articolo 1, comma 10, che l'approvazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPCT) sia effettuata dall'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione, che esercita i compiti attribuiti dalla Legge e dal presente piano e in particolare elabora la proposta del piano triennale di prevenzione della corruzione, verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso.

Il Responsabile della Prevenzione è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione di ARRR del 31.03.2015, nella persona della Sig.ra Stefania La Rosa che ha provveduto a presentare il Piano all'organo di indirizzo politico.

Il processo di definizione del Piano ha previsto il coinvolgimento della struttura dirigenziale e dei quadri delle aree a più elevato livello di rischio corruzione di cui alle lettere b) e d) art. 1, c. 16 della L. n. 190/2012 (acquisizioni di lavori, forniture e servizi, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale).

Il coinvolgimento si è attuato con incontri dedicati al fine di definire i fattori di rischio, l'impatto del verificarsi del rischio e l'indice di rischio.

Conseguentemente sono state definite le misure preventive.

1. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

1.1. Data e documento di approvazione del P.T.P.C.T.

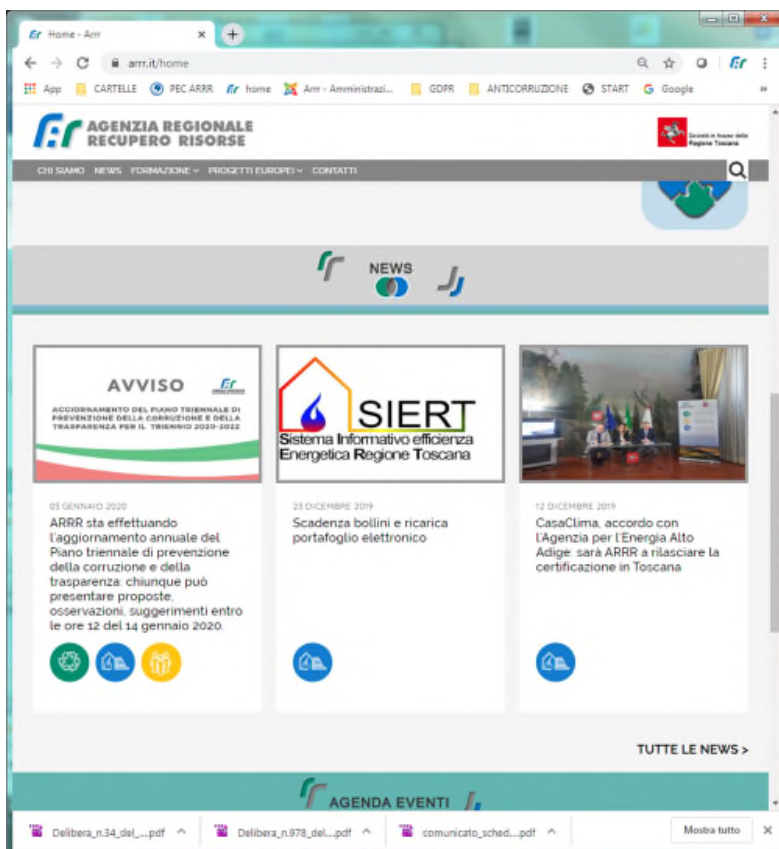
Il PTPCT, per espressa previsione di Legge, ha la durata di tre anni ed è aggiornato annualmente.

Si rileva che questo documento triennale è parte integrante e sostanziale di un processo le cui strategie sono definite e affinate in corso di applicazione.

Tenuto conto infatti della valenza programmatica, quanto previsto nel piano potrà costituire oggetto di modifica, aggiornamento, revisione e implementazione, sia tempestiva, che conseguente a specifiche necessità emergenti sulla base di dati esperienziali e di feedback seguenti alla fase di adozione.

Considerato che il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che le amministrazioni, al fine di elaborare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione che coinvolgano tutti i portatori di interessi in occasione dell'aggiornamento del proprio Piano, ARRR SpA ha informato della possibilità di presentare proposte, integrazioni e/o osservazioni in merito all'aggiornamento del piano di cui si sarebbe tenuto conto in fase di aggiornamento.

In data 3 gennaio 2020 è stato quindi pubblicato sulla home page del sito web, e tra le news, l'avviso di aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza di ARRR SpA per il triennio 2020-2022 informando dell'aggiornamento annuale e della possibilità per chiunque di presentare proposte, osservazioni, suggerimenti entro le ore 12 del 14 gennaio come da immagine sotto riportata. Si registra che non sono pervenuti contributi.



Avviso pubblicato nella home del sito <https://www.arrr.it/>



Testo integrale della news pubblicata alla pagina: <https://www.arrr.it/-/avviso-aggiornamento-del-piano-triennale-di-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza-triennio-2020-2022->

L'aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di ARRR, che ha adottato il presente Piano, in data 30 gennaio 2020.

In attuazione di quanto indicato dalla Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell' 11 settembre 2013, il Piano, una volta approvato, sarà inviato al socio unico Regione Toscana e sarà pubblicato sul sito istituzionale.

Il Piano sarà pubblicato, come previsto dall'allegato 1 della Determinazione ANAC 1134/2017, nel sito web di ARRR, sezione *Società trasparente* sotto-sezione *Disposizioni generali/Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza* e nella sotto-sezione *Altri contenuti/Prevenzione della corruzione*.

L'informazione relativa all'avvenuto aggiornamento del Piano e il relativo link al sito web, sarà fornita al personale della Società tramite e-mail aziendale affinché ne prenda atto e ne osservi le disposizioni.

Il Piano sarà anche consegnato alle/ai nuove/i assunte/i ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

4 - Analisi del contesto esterno ed interno

4.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è finalizzata alla comprensione della realtà in cui si trova ad operare la Società con espresso riferimento ai fenomeni corruttivi.

Alcuni dati utili sono estrapolabili a tal fine dalla dal *“Terzo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana”* che nasce da un programma di ricerca sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana, che è stato avviato dalla Regione Toscana e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa con il fine di produrre *un rapporto annuale che possa rappresentare un riferimento per le amministrazioni pubbliche, gli attori economici e la società civile*. La Ricerca è realizzata con il coinvolgimento e la collaborazione delle principali istituzioni impegnate sul territorio toscano nelle attività di prevenzione e contrasto di questi fenomeni criminali, nonché delle principali associazioni di categoria, sindacati e movimenti espressione della società civile ed è stata presentata il 10 dicembre 2019 presso la Presidenza della Regione Toscana.

Il rapporto approfondisce ed estende all'anno 2018 l'analisi svolta negli anni precedenti sulle linee evolutive dei fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana, fotografa l'evoluzione di questi fenomeni criminali e propone un monitoraggio sull'efficacia delle politiche pubbliche adottate per prevenire e contrastare la criminalità organizzata e la corruzione pubblica.

Relativamente alla criminalità organizzata rispetto a quanto riportato dal secondo rapporto, dal quale emergeva che in tutte le regioni del territorio nazionale sono presenti fenomeni di mafia e corruzione e che per quanto riguarda il fenomeno mafioso in Toscana *“... numerose e sempre più riconoscibili sono le ‘tracce’ di una sua presenza. Negli ultimi anni, per esempio, sono abbondanti le evidenze giudiziarie rispetto a singoli soggetti che, individualmente, attraverso le proprie condotte illecite, hanno perseguito il favoreggiamento di organizzazioni criminali di stampo mafioso e/o abbiano utilizzato un modus operandi mafioso nel realizzarle (il riferimento va all'utilizzo della fattispecie dell'aggravante mafiosa ex art. 7 D.L. 152/1991).”* il nuovo rapporto evidenzia che *“l'azione di prevenzione e contrasto antimafia da parte delle diverse autorità pubbliche nel corso del 2018 ha confermato il quadro già presentato e analizzato nei precedenti rapporti, secondo il quale non sono finora emerse evidenze giudiziarie significative di insediamenti organizzativi autonomi delle quattro mafie storiche o di altro tipo sul territorio toscano. Sono però numerose e sempre più riconoscibili le ‘tracce’ di una presenza più stabile di gruppi di criminalità organizzata nel territorio, anche se una loro lettura sistematica e unitaria presenta ancora evidenti criticità non solo sul piano dell'analisi criminale, ma anche dell'interpretazione e qualificazione giuridica in sede penale.*

Da un aggiornamento delle statistiche giudiziarie disponibili, si osserva come il numero di condannati con sentenza irrevocabile per il reato di associazione di stampo mafioso in Toscana dal 2000 al 2017 sia rimasto stabile rispetto ai dati del precedente rapporto.”

Relativamente ai fenomeni di criminalità organizzata viene evidenziato che l'aggiornamento dei dati inerente gli anni che vanno dal 2014 al 2017 *“la Toscana sia tra le prime regioni in Italia per numero di soggetti denunciati (238 denunce, pari a circa il 2%*

20

del totale nazionale). La Toscana, quinta dopo le quattro regioni a presenza storica delle mafie, è di conseguenza la prima regione del Centro e Nord Italia (26% del totale italiano senza includere le quattro regioni a presenza mafiosa).”

Gli indicatori-spia selezionati dal rapporto utilizzando le Statistiche sulla delittuosità dell'ISTAT, confermano un significativo aumento del rischio criminalità in Toscana.

i dati Istat riferiti al 2017 sul tasso di delittuosità per alcune tipologie di reato e per province mostrano la seguente situazione:

Tavola 5 - Tasso di delittuosità (*) totale e per alcune tipologie di reato per province. Anno 2017 (valori per 100.000 abitanti)

Province /Tipo di delitto	tentati omicidi	sequestri di persona	violenze sessuali	furti	rapine	estorsioni	truffe e frodi informatiche	danneggiamenti	totale
Massa-Carrara	2,0	0,5	6,1	2.020,2	26,0	9,2	191,6	417,9	3.956,4
Lucca	1,3	2,1	8,2	2.973,0	40,8	13,3	283,3	449,9	4.844,1
Pistoia	1,0	1,7	9,3	2.271,6	31,2	13,7	260,7	538,9	4.354,7
Firenze	1,6	1,3	10,8	3.273,7	57,1	10,5	252,4	662,1	5.697,3
Livorno	5,0	0,9	4,8	2.866,3	35,0	13,4	260,7	509,8	5.139,9
Pisa	1,9	1,9	7,8	3.182,5	47,2	10,0	259,2	318,1	5.052,9
Arezzo	0,6	0,9	6,4	1.323,3	15,4	12,8	265,2	245,1	2.966,5
Siena	1,5	2,6	6,0	1.304,4	13,4	10,4	387,4	278,9	2.961,5
Grosseto	1,3	1,3	7,2	1.920,8	28,7	13,0	291,5	439,8	4.051,9
Prato	1,2	1,2	5,9	2.551,5	72,5	13,7	217,4	1.059,0	5.363,8
TOSCANA	1,7	1,4	8,0	2.602,6	41,0	11,7	266,0	513,4	4.726,7

Fonte: Istat- Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza
(*) Tasso di delittuosità: rapporto tra i delitti denunciati e la popolazione residente per 100.000

Nella tabella seguente sono invece riportati i dati Istat riferiti al 2017 inerenti delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria distribuiti per tipo di delitto e provincia:

Tavola 2 - Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo di delitto e provincia. Toscana - Anno 2017 (*) (Valori assoluti)

Tipo di delitto	Province (a)										Toscana
	Massa-Carrara	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	
Strage	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Omicidi volontari consumati	1	0	0	0	1	3	2	2	3	1	13
Tentati omicidi	4	5	3	16	17	8	2	4	3	3	65
Infanticidi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Omicidi preterintenzionali	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Omicidi colposi	11	8	7	16	8	18	3	12	9	5	97
Percosse	44	98	63	221	86	78	78	57	58	78	862
Lesioni dolose	250	411	267	1.286	551	472	371	228	233	268	4.341
Minacce	265	441	371	1.003	548	437	402	296	269	353	4.387
Sequestri di persona	1	8	5	13	3	8	3	7	3	3	54
Ingurie	4	15	12	51	2	10	18	4	6	7	129
Violenze sessuali	12	32	27	110	16	33	22	16	16	15	299
Atti sessuali con minorenne	1	2	7	5	5	1	2	3	3	6	35
Corruzione di minorenne	1	1	0	2	0	0	1	3	0	1	9
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	2	3	8	24	3	4	8	1	1	3	58
Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	2	8	9	12	8	4	7	0	6	0	56
Furti	3.964	11.585	6.630	33.190	9.653	13.408	4.551	3.498	4.276	6.515	97.331
Rapine	51	159	91	579	118	199	53	36	64	185	1.535
Estorsioni	18	52	40	106	45	42	44	28	29	35	439
Truffe e frodi informatiche	376	1.104	761	2.559	878	1.092	912	1.039	649	555	9.946
Delitti informatici	35	92	53	241	62	126	74	46	71	20	820
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	18	47	18	142	34	52	13	18	41	35	434
Violazione della proprietà intellettuale	0	0	0	2	4	2	1	0	2	1	12
Ricettazione	80	158	191	509	166	207	119	55	64	116	1.674
Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	5	3	8	241	9	0	12	5	2	102	390
Usura	0	0	0	0	2	0	1	1	0	1	5
Danneggiamenti	820	1.753	1.573	6.713	1.717	1.340	843	748	979	2.704	19.199
Incendi	76	113	35	160	34	104	89	56	86	21	775
Danneggiamento seguito da incendio	15	20	25	84	24	37	12	20	35	27	299
Normativa sugli stupefacenti	111	168	176	921	255	393	317	107	199	229	2.880
Attentati	1	1	1	3	2	0	2	0	1	0	11
Associazione per delinquere	1	5	1	10	7	1	1	1	2	1	33
Associazione di tipo mafioso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contrabbando	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	2
Altri delitti	1.594	2.584	2.327	9.542	3.051	3.209	2.239	1.651	1.910	2.405	30.571
Totale	7.763	18.876	12.710	57.762	17.310	21.288	10.202	7.942	9.020	13.696	176.763

Fonte: Istat - Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

a) La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione e quella delle regioni con il totale Italia, a causa della mancata precisazione per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi (o dell'indicazione della Regione del commesso delitto ma non della provincia)

(*) Dati provvisori. A causa di possibili consolidamenti successivi, i dati riportati potrebbero subire piccole variazioni (dell'ordine di alcune unità).

Dalle statistiche ISTAT “emerge che quattro province confermano un più elevato rischio di penetrazione criminale. Si tratta delle province di Grosseto, Livorno, Prato e Massa Carrara. In particolare quest’ultima, rispetto alle altre province, è l’unica a presentare ancora un aumento di tutti quegli indicatori che misurano fenomeni di intimidazione e violenza criminale. In crescita negli ultimi anni e con una maggiore intensità sono stati i danneggiamenti a seguito di incendio. La provincia di Prato si conferma al primo posto in Italia per numero di persone denunciate per reati di riciclaggio. L’aumento è esponenziale a partire dal 2012, con dati sempre in crescita a livelli venti volte superiori al tasso nazionale.

Dall’analisi dei principali eventi di criminalità organizzata emersi in Toscana (condotta su 46 eventi ritenuti più significativi) emergono alcuni andamenti di rilevante interesse che mostrano l’elevato mimetismo ricercato da questi gruppi criminali e la notevole circolarità criminale tra attività illegali differenti (tra reati economici/tributari e reati di riciclaggio di matrice mafiosa, per esempio) e tra territori della Toscana (con attività criminali ad elevata mobilità all’interno dello stesso perimetro regionale). In particolare, rispetto ai modelli organizzativi e strategie criminali di controllo dei mercati illeciti, sono state identificate le seguenti dinamiche: I principali raggruppamenti criminali in Toscana, anche quando sono di origine extra-regionale perché riconducibili ad una delle quattro mafie storiche nazionali, presentano una forte componente autoctona regionale, che ne aumenta le capacità di radicamento nei territori e/o nei mercati illeciti in cui operano. A differenza di altre regioni del Centro e Nord Italia, in poche occasioni si è assistito a tentativi di “trapianto” criminale di gruppi mafiosi dai territori di origine in Toscana, mentre, al Piuttosto che colonizzare la Toscana, le mafie tradizionali preferiscono esternalizzare a gruppi autoctoni. Meno territorio, più mercato per le mafie storiche. Al contrario, si osservano tentativi da parte delle quattro mafie storiche di “esternalizzare” a gruppi autoctoni toscani alcune attività economiche, funzionali a filiere criminali più ampie, come nel caso del traffico di stupefacenti.

Relativamente ai fenomeni di rischio corruttivo, il rapporto evidenzia in particolare che “.. non sono emersi elementi significativi che indichino l’esistenza di rapporti di scambio corruttivo stabili tra gruppi criminali che operano sul territorio ed istituzioni politiche e amministrative dei diversi livelli di governo territoriale. Il rischio, seppur più limitato rispetto ad altre realtà del Centro e Nord Italia, non può essere escluso soprattutto per fenomeni di corruzione amministrativa e occasionale (petty corruption). Interazioni con fenomeni di corruzione politico-elettorale, seppur al momento escluse, possono trovare terreno fertile negli enti locali dalla limitata ampiezza demografica e/o in presenza di bacini elettorali della medesima provenienza geografica dei gruppi criminali che operano sui territori. Mentre appare che” Il rischio di rapporti di scambio corruttivo con le istituzioni locali sembrerebbe più limitato nel mercato dei contratti pubblici, di per sé già accessibile data la concorrenza sleale promossa da imprese mafiose. Al contrario, questo appare più elevato nel settore privato con riferimento alle attività autorizzative, di controllo e di concessione svolte dagli enti. Infatti, in ambiti ad elevato rischio corruzione come quello urbanistico e del governo del territorio, è più probabile che si sviluppino cointeressenze, talvolta anche involontarie, tra funzionari pubblici corrotti ed operatori riconducibili alla criminalità organizzata.

Relativamente ai fenomeni di corruzione

Da una analisi sistematica delle diverse statistiche disponibili su un insieme di “crimini dei colletti bianchi”, in Toscana tra il 2016 e il 2017 si osserva un incremento percentuale dei condannati per tutti i reati di riferimento, in qualche caso anche molto significativo (+150% malversazione, raddoppiano i reati di concussione, +67% abuso d'ufficio, +37% reati societari), mentre nella comparazione tra gli ultimi due bienni disponibili spiccano il +30% dei reati di corruzione e il +37% dell'abuso d'ufficio *Dall'analisi degli eventi di corruzione emersi nel 2018 in Toscana (database CECO), si osserva una crescente rilevanza o visibilità mediatica dei fenomeni corruttivi tra l'anno 2017 e 2018. La quantità di lanci-stampa raccolti per l'anno 2018 (919) corrisponde infatti a un +66% rispetto a quella precedente (553) – lanci la cui codifica riporta un numero di eventi in aumento rispetto al 2017 (514 contro 331), ma grosso modo in linea con il numero di eventi di potenziale corruzione dell'anno 2016 (492).*

Dalla codifica degli eventi CECO relativa al 2018 si conferma un quadro frastagliato, a geometria variabile, del panorama complessivo ricavabile in base agli eventi di corruzione emersi nel corso dell'ultimo triennio tanto in Italia che in Toscana. Quella che emerge è una realtà nella quale di corruzione si parla molto – 1300 eventi nel corso del triennio, oltre 500 soltanto nel 2018 – soprattutto nelle fasi iniziali dei procedimenti giudiziari, in occasione degli avvisi di garanzia e delle ordinanze di custodia cautelare, con un calo significativo della copertura mediatica via via che si susseguono le fasi che portano agli esiti processuali.

Gli eventi di corruzione appaiono solidamente ancorati al settore degli appalti, dei controlli, delle nomine, del governo del territorio – ma non in Toscana, con un'anomalia piuttosto sorprendente – della giustizia, della compravendita del voto. Nel 2018 si assiste a una vera e propria esplosione del numero di eventi di corruzione che investono la gestione delle entrate e dei corrispondenti controlli fiscali, tanto in Italia che in Toscana.

Il trasferimento a società pubbliche di molte funzioni si riverbera come prevedibile in un consistente coinvolgimento di manager pubblici in vicende di corruzione, in Toscana in misura ancora più marcata. Ancora, si tratta di una corruzione “aziendalistica” e dunque volta al profitto, vista l'identità imprenditoriale della grande maggioranza dei soggetti coinvolti; molto più raramente si tratta della piccola corruzione del cittadino comune che cerca – indebitamente – di ottenere piccoli vantaggi o preservare diritti e privilegi, influenzare decisioni di programmazione e scelte discrezionali, ottenere protezione politica e informazioni riservate o ricattatorie.

Il denaro è utilizzato in circa la metà dei casi emersi, a in molti altri casi la contropartita viene “smaterializzata” in altri tipi di risorse e prestazioni, tra cui scambi in natura, servizi, consenso e voti. a un'analisi della banca dati dell'archivio rassegna stampa della Regione Toscana, sono stati estrapolati e presi in esame 186 articoli relativi a fenomeni di corruzione accaduti in Toscana nel corso dell'anno 2018, dai quali sono state tratte informazioni relative a 35 eventi di corruzione. La lettura sistematica degli eventi emersi negli ultimi tre anni (2016-2018) ha consentito di tracciare una rappresentazione di alcune forme e modalità organizzative che un fenomeno difficile da rilevare ed esaminare come la corruzione ha assunto nel corso degli ultimi anni sul territorio regionale. Il numero di casi esaminati è in crescita anche nell'ultimo anno, ma rimane relativamente esiguo, sicuramente non autorizza valutazioni e considerazioni aventi una valenza generale.

Segui gli appalti e troverai (spesso) la corruzione. Quanto emerso nei rapporti del 2016 e del 2017 trova piena conferma anche nel corso del 2018. I più recenti eventi di corruzione esaminati mostrano che un settore particolarmente sensibile allo sviluppo di pratiche di corruzione è rappresentato dagli appalti. L'attività contrattuale degli enti pubblici per la

realizzazione di lavori pubblici, così come per l'acquisto di forniture e di servizi o per la gestione dei rifiuti, è un'area particolarmente a rischio. I lavori pubblici mostrano la frequenza più elevata di vicende di corruzione, con otto casi.

La corruzione invisibile: scelte urbanistiche e governo del territorio. Sorprende la perdurante assenza nel territorio toscano nel triennio 2016-2018 di nuovi eventi di corruzione relativi al governo del territorio e all'urbanistica. Si tratta infatti di settori che presentano, per le loro caratteristiche, dei profili tali da farli annoverare tra le aree a più alto rischio di distorsioni, opacità e corruzione, come affermato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2016. Vi è una probabilità non irrilevante che la scarsità di eventi di corruzione che investono il settore urbanistico in Toscana, così come in Italia, sia uno dei segnali di pratiche corruttive realizzate con successo e persistenti nell'ombra.

In questo contesto regionale generale si colloca ARRR: il settore dei contratti è stato ritenuto quello maggiormente a rischio di potenziali fenomeni corruttivi. Le fasi di elaborazione delle attività sono attuate con modalità che prevedono collegialità e l'interoperabilità dei processi, riunioni di lavoro e di gruppi di lavoro e confronto preliminare e di step, con passaggi di verifica presso i competenti uffici regionali.

E' in ogni caso utile un lavoro di proceduralizzazione di alcuni processi da attuare in sinergia con i competenti uffici regionali al fine dell'individuazione di procedimenti implicitamente adottati e/o metterne a punto altri.

Conseguentemente al rischio individuato, sono state adottate e rafforzate tutte quelle misure amministrative ritenute, ad oggi, le più idonee per prevenire il verificarsi di fatti corruttivi e turbativi del buon andamento dell'azione amministrativa.

4.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno, finalizzata a verificare eventuali riscontri ai dati emergenti dallo studio del contesto esterno, è occasione per dar evidenza che in ARRR:

- non si è verificato alcun fatto corruttivo,
- non sono state comminate sanzioni,
- non vi sono giudizi pendenti a carico di dipendenti in servizio o di organi amministrativi o di controllo presso l'autorità giurisdizionale penale o presso la Corte dei conti.

Si ritiene utile riportare di seguito una breve analisi del contesto di riferimento e dell'ordinamento interno in cui opera ARRR.

Con la legge di ordinamento istitutivo di ARRR SpA, Legge regionale 29 dicembre 2009, n. 87, la Regione Toscana, socio unico della società, ha disciplinato la riorganizzazione della Società "per lo svolgimento dei servizi di interesse generale e dei servizi strumentali alle attività istituzionali della Regione e degli enti pubblici di cui all'articolo 2, comma 2, in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati nonché di energia ed, in particolare, di controllo degli impianti termici e di certificazione energetica degli edifici" (art. 1, c 1, lr 87/2009).

Di seguito si riportano gli estratti degli articoli di legge maggiormente significativi ai fini dell'analisi del contesto.

La Regione Toscana esercita su ARRR SpA un controllo analogo a quello esercitato sulle proprie strutture, con poteri di direzione, coordinamento e supervisione delle attività della società e *Il controllo analogo è esercitato con le modalità previste all'articolo 7 e all'articolo 8. (art. 3, lr 87/2009).*

Le modifiche statutarie sono soggette a *preventiva approvazione della Giunta regionale, previo parere della commissione consiliare competente, con le modalità di cui all'articolo 10, comma 2, della legge regionale 28 aprile 2008, n. 20 (Disciplina della partecipazione regionale a società, associazioni, fondazioni ed altri organismi di diritto privato, ai sensi dell'articolo 51, comma 1, dello Statuto. Norme in materia di componenti degli organi amministrativi delle società a partecipazione regionale).*(art. 6, lr 872009)

Entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento, in coerenza con gli atti della programmazione regionale, la Giunta regionale individua con apposito atto:

- a) le attività per le quali intende avvalersi della società distinguendole in istituzionali a carattere continuativo e istituzionali a carattere non continuativo, ai sensi di quanto previsto all'articolo 5 bis;*
- b) le modalità per la determinazione del contributo a copertura dei costi delle attività istituzionali a carattere continuativo e del tariffario dei compensi per le attività istituzionali a carattere non continuativo, ai sensi di quanto previsto all'articolo 5 bis;*
- c) le modalità di raccolta, elaborazione, trasmissione e pubblicazione di dati, in conformità alle disposizioni regionali in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di sistema informativo;*
- d) gli indirizzi per l'attività, la gestione e il controllo della società. (art. 7, c. 1, lr 87/2009)*

Quando la Regione è unico socio, *entro il 30 novembre di ogni anno, la società elabora il piano delle attività, unitamente al bilancio previsionale economico, sulla base di quanto disposto al comma 1 e lo trasmette alla Giunta regionale che lo approva entro il 31 dicembre. (art. 7, c. 2 lr 87/2009)*

... il controllo sui più importanti atti di gestione della società è esercitato dalla Giunta regionale. Detto controllo è esercitato:

- a) sul bilancio previsionale economico e sul bilancio di esercizio;*
- b) sugli atti di gestione straordinaria del patrimonio;*
- c) sulle operazioni di indebitamento e di finanza strutturata;*
- d) sugli atti relativi alla dotazione organica e sui contratti di consulenza;*
- e) su ulteriori atti di gestione di particolare rilevanza, eventualmente individuati dalla Giunta regionale.*

Il controllo ha per oggetto la verifica della rispondenza degli atti di gestione di cui al comma 1 alle prescrizioni del piano delle attività e agli indirizzi di cui all'articolo 7, commi 1 e 3.

La Giunta regionale esprime il proprio parere entro quarantacinque giorni dal ricevimento dell'atto soggetto a controllo, decorsi i quali il parere s'intende comunque espresso.

Il parere negativo della Giunta regionale comporta il rinvio dell'atto al consiglio di amministrazione ai fini del suo adeguamento alle prescrizioni ed agli indirizzi di cui al comma 2.

La Giunta regionale in qualsiasi momento può disporre ispezioni e controlli presso la sede della società. (art. 8, lr 87/2009).

L'organo amministrativo della società:

a) è stabilito dall'assemblea dei soci in attuazione di quanto previsto all'articolo 11 del d.lgs. 175/2016;

b) è nominato nel rispetto della legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 (Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della regione). (art. 10, lr 87/2009)

Il collegio sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti, iscritti nel registro dei revisori contabili di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88 (Attuazione della direttiva 84/253/CEE, relativa all'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge di documenti contabili).

Il collegio sindacale è nominato dal Consiglio regionale, che ne individua anche il presidente. Nel collegio è assicurata la rappresentanza delle minoranze ai sensi dell'articolo 51, comma 2, dello Statuto. (art. 11 lr 87/2009).

Da questo ordinamento legislativo si evince che la Regione Toscana è il soggetto con cui la Società dialoga in merito a tutti gli aspetti significativi della propria vita societaria ed è il soggetto che definisce gli ambiti di lavoro ed i relativi apporti economico-finanziari dettando indirizzi programmatici ed effettuando il controllo su quanto operato dalla Società medesima anche in via previsionale ad eccezione di quanto disciplinato dall'art. 4, c. 5 dello Statuto societario.

4.2.1 Classificazione delle attività e organizzazione aziendale

Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A. (ARRR) è una Società per azioni soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'unico socio che è la Regione Toscana.

La Società opera sotto il controllo diretto della stessa Regione che ne ha promosso la nascita. La Regione Toscana con l'articolo 10 della *Legge regionale 19 agosto 1988, n. 60 "Norme per la limitazione ed il recupero dei rifiuti"* ha infatti promosso l'istituzione di una agenzia regionale, costituita in forma di Società per azioni a capitale misto pubblico privato, denominata dapprima "Regione Recupero Risorse S.p.A." e poi "Agenzia regione recupero risorse S.p.A.".

La Regione Toscana ne ha poi acquisito la piena proprietà con l'approvazione della Legge regionale 29 dicembre 2009, n. 87 "Trasformazione della Società "Agenzia regione recupero risorse s.p.a" nella Società "Agenzia regionale recupero risorse s.p.a" a capitale sociale pubblico. Modifiche alla Legge regionale 18 maggio 1998 n. 25". L'acquisizione, come previsto dalla citata norma regionale, è avvenuta con la dismissione delle partecipazioni azionarie diverse da quelle della Regione Toscana, e tramite riduzione del capitale sociale della Società "Agenzia regione recupero risorse s.p.a.", attuata mediante acquisto e successivo annullamento di azioni proprie, ai sensi dell'articolo 2357 bis, comma 1, n. 1) del codice civile, in misura non proporzionale tra i soci e quindi senza oneri di spesa per la Regione Toscana.

Ulteriore importanti modifiche sono state introdotte con la l.r. 85/2016 e oggi la l.r. 87/2009 *disciplina la riorganizzazione della società "Agenzia regionale recupero risorse s.p.a." per lo svolgimento dei servizi di interesse generale e dei servizi strumentali alle attività*

istituzionali della Regione e degli enti pubblici di cui all'articolo 2, comma 2, in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati nonché di energia ed, in particolare, di controllo degli impianti termici e di certificazione energetica degli edifici. (art. 1 l.r. 87/2009).

Le attività, sono svolte nel rispetto degli indirizzi per la gestione impartiti dalla Regione Toscana, in attuazione del Piano delle attività approvato annualmente dalla Giunta regionale come previsto dall'articolo 7, comma 2 della l.r. n. 87/2009.

Di seguito si riporta integralmente l'art. 5 della l.r. 87/2009 che stabilisce il seguente ambito di attività:

Art. 5

Oggetto sociale

1. La società opera a supporto dei soci nel rispetto dei requisiti della normativa vigente in materia di società aventi caratteristiche in house, ed ha il seguente oggetto sociale:

- a) attività propedeutica alla certificazione del conseguimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata e di accertamento dell'efficacia dei sistemi di raccolta incluse le attività di: osservatorio concernente il monitoraggio e la valutazione della produzione dei rifiuti e dell'andamento delle raccolte differenziate, il monitoraggio, l'analisi e la comparazione delle tariffe applicate dai gestori; elaborazione e divulgazione di dati ed informazioni a favore degli operatori attraverso lo "Sportello Informambiente";
- b) attività di verifica e controllo degli impianti termici e degli attestati di prestazione energetica, in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettere h bis e h ter, della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 39 (Disposizioni in materia di energia), inclusi la gestione e lo sviluppo del sistema informativo regionale sull'efficienza energetica, le campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione e la gestione del sistema di riconoscimento dei soggetti certificatori e dei soggetti ispettori con tenuta dei relativi elenchi, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 22 bis e 23 ter della l.r. 39/2005;
- c) assistenza e supporto tecnico nella elaborazione delle politiche in materia di sviluppo sostenibile, gestione dei rifiuti, energia e bonifica dei siti inquinati e nelle inerenti attività di concessione di finanziamenti, incentivi, agevolazioni e contributi, nonché di monitoraggio, valutazione e promozione di buone pratiche e diffusione dell'edilizia sostenibile ad alto risparmio energetico;
- d) assistenza e supporto tecnico per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali relative alla bonifica dei siti inquinati di cui all'articolo 36 bis, commi 2 e 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 (Misure urgenti per la crescita del Paese), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, nonché assistenza e supporto tecnico per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali relative alle competenze di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), della legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati);
- e) realizzazione e gestione di applicativi software e banche dati connesse alle attività oggetto della società;
- f) elaborazione di progetti in materia di smaltimento, riduzione, riutilizzo, recupero e riciclo dei rifiuti, anche attraverso lo studio e l'utilizzo di nuove tecnologie;
- g) supporto agli enti locali per la elaborazione e valutazione della programmazione in materia di sviluppo sostenibile, energia, rifiuti, bonifica dei siti inquinati nonché di piani di azione per l'efficientamento energetico, l'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- h) attività di raccolta, selezione e valutazione di progetti sperimentali di innovazione e ricerca in materia di rifiuti ed energia;

- i) assistenza tecnica all'elaborazione di specifici progetti finalizzati alla messa in sicurezza d'emergenza e bonifica dei siti inquinati;
 - j) attività di promozione di campagne di informazione e di sensibilizzazione, ivi compresa la predisposizione di percorsi formativi per la cittadinanza e per le scuole sui temi dei rifiuti, dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle fonti rinnovabili e dello sviluppo sostenibile;
 - k) supporto alla Regione nella promozione e nella realizzazione di piani, progetti complessi, studi, analisi e ricerche finalizzate all'efficientamento energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili per il patrimonio edilizio pubblico e privato ed, in particolare, per il patrimonio regionale e del sistema sanitario regionale;
 - l) promozione dell'incontro fra organismi attivi nel settore energetico e privati, favorendo il monitoraggio dei sistemi energetici, la loro ottimizzazione anche tramite l'utilizzo delle fonti rinnovabili, per le imprese e i cittadini;
 - m) sostegno alle politiche regionali in materia di sviluppo sostenibile anche tramite analisi e caratterizzazione delle realtà produttive del territorio;
 - n) partecipazione a programmi comunitari a gestione diretta, o in collaborazione con la regione in materia di rifiuti, bonifica dei siti inquinati ed energia.
2. La società può attivare, ai sensi della normativa vigente, iniziative di formazione, di qualificazione e di aggiornamento professionale, su materie inerenti al proprio oggetto sociale, rivolte, in particolare, ai soggetti cui affidare le attività di ispezione sugli impianti termici e di certificazione energetica degli edifici.
3. La società può inoltre svolgere ogni attività ritenuta necessaria per il conseguimento dell'oggetto sociale.

Come già ricordato il 31.12.2018 si è conclusa la fusione per incorporazione ha riguardato le società:

- Agenzia Fiorentina per l'Energia S.r.l. (AFE);
- Agenzia Provinciale per l'energia, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile S.r.l. (APEA);
- Artel energia S.r.l.;
- Energy Agency of Livorno Province S.r.l. (EALP);
- Agenzia Energetica Provincia di Pisa S.r.l.;
- Publiccontrolli S.r.l.;
- Publies – Energia Sicura S.r.l.;
- Sevas Controlli S.r.l.

che sono state incorporate dalla società Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A.

La Società, a seguito dell'avvenuta fusione ha un capitale sociale di euro 1.100.000,00. Negli ultimi 15 anni la Società ha presentato bilanci di esercizio in utile.

La Società ha sede legale, la Presidenza e la Direzione presso la Giunta regionale della Toscana in Firenze, via di Novoli, n. 26, palazzo B. Con la fusione la società oltre alla sede legale e amministrativa ha n. 8 unità locali in queste città: Arezzo, Firenze, Pisa, Livorno, Lucca, Pistoia, Prato, Siena.

La Società opera prioritariamente nel quadro normativo definito dagli articoli 2325 e seguenti del codice civile; trova applicazione la disciplina civilistica del socio unico e dell'assoggettamento all'altrui direzione e coordinamento previste nella [l.r. n. 87/2009](#), e recepite nello Statuto sociale.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione. L'osservanza della legge e dello Statuto societario è garantita dall'operato del Collegio sindacale come previsto dal codice civile e disciplinato dall' art. 11 della l.r. n. 87/2009.

In ottemperanza a quanto previsto dal TU sulle società partecipate, che vieta che la Revisione legale dei conti sia svolta dal Collegio sindacale, l'assemblea del Socio unico, in data 21.11.2017, ha nominato un Revisore legale dei conti. La previsione è inserita in Statuto.

La dotazione organica si compone di 92 dipendenti a tempo indeterminato (1 dirigente, 15 quadri, 12 impiegati di I livello, 20 impiegati/ispettori di II livello, 34 impiegati/ispettori di III livello, 10 impiegati di IV livello); non vi è personale non a tempo indeterminato e n. 6 co.co.co. Nell'anno 2019 n. 2 impiegate amministrative hanno presentato le dimissioni. Ai dipendenti si applica il Contratto Nazionale Collettivo del Commercio, settore terziario.

La Società, nel rispetto della normativa vigente, ha adottato il regolamento interno "Procedura selezione personale A.R.R.R. S.p.A. (ai sensi art. 18 D.L. n. 112/2008 e art. 35 comma 3 D. Lgs. n. 165/2001)" che disciplina le procedure di assunzione del personale, ivi comprendendo anche le collaborazioni a progetto o similari. La procedura è pubblicata sul sito web istituzionale nella sottosezione Selezione del personale/Reclutamento del personale della sezione "Società trasparente".

I bandi per la selezione del personale sono pubblicati nell'apposita sezione Selezione del personale della Sezione "Società trasparente" del sito web.

A seguito delle modifiche apportata alla l.r. n. 87/2009 dalla l.r. 16 dicembre 2016, n. 85 "*Disposizioni per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di uso razionale dell'energia. Modifiche alle leggi regionali 39/2005, 87/2009 e 22/2015.*" la società è stata interessata da una fase di importante trasformazione. Alcune importanti attività riorganizzative sono ancora attualmente in corso (unificazione SIA, trasferimento banche dati, sistema unico VOIP di collegamento tra gli uffici di ARRR, intranet aziendale).

Le ulteriori competenze in materia di energia – attribuite alla società con l.r. 85/2016 e recepite nel nuovo Statuto, sono oggi svolte dalla Società: il processo di riorganizzazione in corso, comporta un grande cambiamento non solo per l'ampliamento delle tipologia di attività ma anche per quel che riguarda le risorse umane, che sono notevolmente implementate.

L'assetto organizzativo aziendale - come aggiornato dal Piano industriale della Società nel corso del 2019 - è quello sinteticamente descritto nelle seguenti figure. L'organigramma aziendale è pubblicato nel sito istituzionale nella sezione società trasparente sotto-sezione articolazione uffici/organigramma.

Il personale è distribuito in n. 9 sedi e copre anche n. 3 presidi nelle città di Massa, Carrara e Grosseto.

Di seguito si riporta l'assetto organizzativo aziendale.

4.2.2. Assetto organizzativo aziendale

Figura 3 ARRR Presidenza e Direzione Generale.

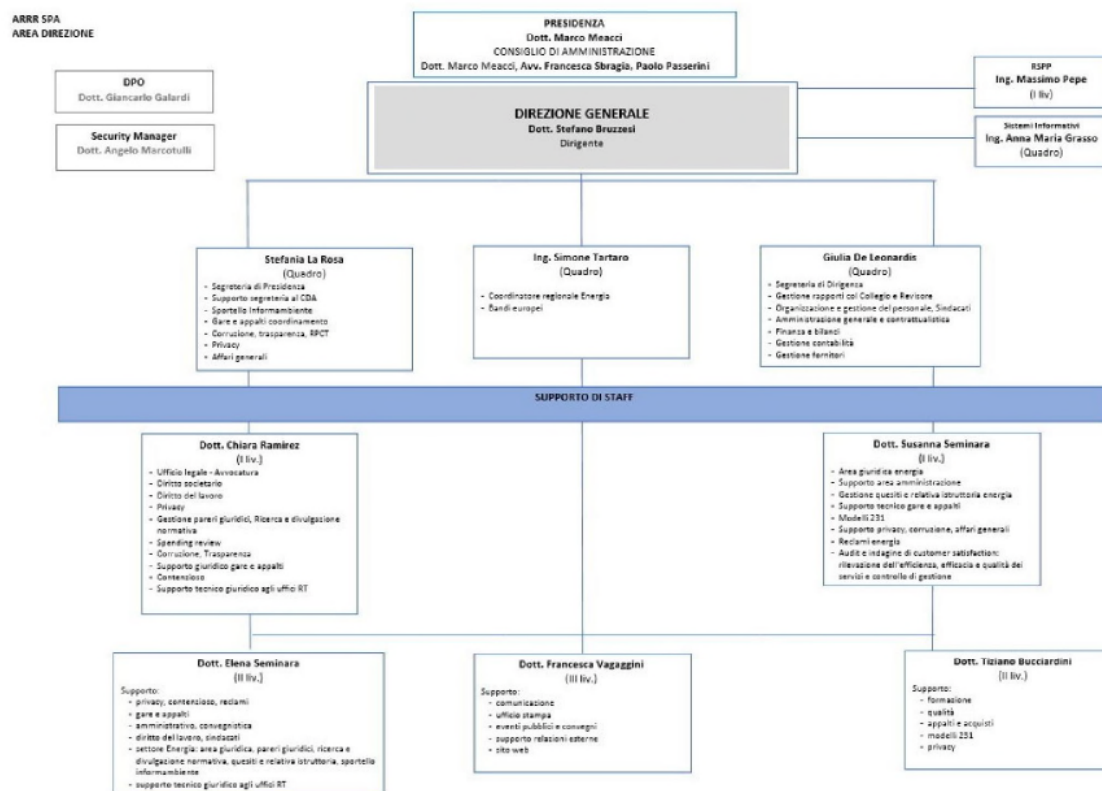


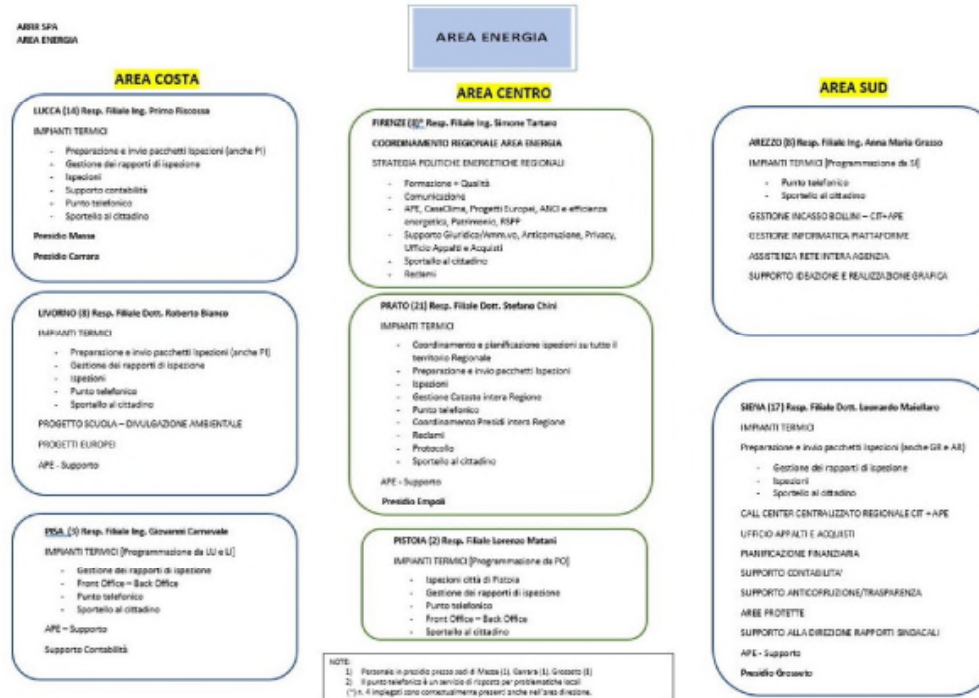
Figura 7: ARRR SpA Area rifiuti.

ARRR SPA
AREA RIFIUTI

AREA RIFIUTI

AREA TECNICA-GIURIDICA SETTORE RIFIUTI	AREA TECNICA SETTORE RIFIUTI				
<p>Dott.ssa Lucy Tartaglia Quadro Responsabile di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestione area giuridica - Gestione pareri giuridici - Ricerca e divulgazione normativa - Gestione quesiti e relativa istruttoria - Area giuridica Sportello Informambiente - Supporto tecnico-giuridico agli uffici RT 	<p>Arch. Marisa Valtancoli Quadro Responsabile di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione RU - Studi e ricerche di settore RU - Prevenzione/riuso e riutilizzo /EPR/DPP - Gestione sostenibile costruzione e demolizione, osservatorio rifiuti da C&D, CAM - Verifica tecnica bandi di finanziamento regionali - Osservatorio del recupero ed economia circolare - Accordi e intese ambientali <p>A supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Studi e ricerche di settore RS - Partecipazione a programmi comunitari in materia di rifiuti e bonifiche - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente, - Attività di formazione 	<p>Dott.ssa Lucia Corsini Quadro Responsabile di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Certificazioni RD - Osservatorio RU - Gestione applicativo ORSo - Osservatorio Servizi Pubblici Locali: tariffe RU <p>A supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio del recupero ed economia circolare - Pianificazione RU - Studi e ricerca di settore RU - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente - Attività di formazione 	<p>Dott. Massimiliano Di Mattia Quadro Responsabile di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione RS - Studi e ricerche di settore RS - Osservatorio Servizi Pubblici Locali: costi RU - Partecipazione a programmi comunitari in materia di rifiuti e bonifiche <p>A supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio RS - Valutazione di tecnologie di gestione rifiuti - Accordi e intese ambientali - Osservatorio del recupero ed economia circolare - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente 	<p>Ing. Paola Pacini Quadro Responsabile di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio RS - Valutazione di tecnologie di gestione rifiuti - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di bonifiche dei siti contaminati <p>A supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione RS - Studi e ricerche di settore RS - Accordi e intese ambientali - Osservatorio del recupero ed economia circolare - Gestione applicativo ORSo - Gestione sostenibile costruzione e demolizione, osservatorio rifiuti da C&D, CAM - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente 	
<p>Dott. Chiara Ramirez I° livello a supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto tecnico-giuridico agli uffici RT in materia di bonifiche 	<p>Ilaria Stortoni I° livello a supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Certificazioni RD - Osservatorio RU - Gestione applicativo ORSo - Partecipazione a programmi comunitari in materia di rifiuti e bonifiche - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente 	<p>Dott. Roberto Vezzosi I° livello a supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica tecnica bandi di finanziamento regionali - Partecipazione a programmi comunitari in materia di rifiuti e bonifiche - Accordi e intese ambientali - Prevenzione/riuso e riutilizzo /EPR/DPP - Pianificazione RU - Studi e ricerche di settore RU - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente - Attività di formazione 	<p>Ing. Saverio De Donato I° livello a supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Certificazioni RD - Gestione applicativo ORSo - Pianificazione RU - Osservatorio RU - Studi e ricerca di settore RU - Valutazione di tecnologie di gestione rifiuti - Osservatorio Servizi Pubblici Locali - Osservatorio del recupero ed economia circolare - Supporto tecnico agli uffici RT in materia di rifiuti - Area tecnica Sportello Informambiente - Attività di formazione 	<p>Dott. Gianni Bartolini III° livello a supporto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Certificazioni RD - Osservatorio RU - Osservatorio Servizi Pubblici Locali - Gestione applicativo ORSo 	

Figura 6: pianta organica ARRR Energia per funzioni – tabella riassuntiva.



5 - Individuazione delle attività a rischio corruzione (mappatura dei rischi)

Le indicazioni provenienti dalla Legge n. 190 del 2012 e dal PNA evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la previsione di apposite misure di prevenzione definite come obbligatorie.

Nel Piano triennale di ARRR sono state individuate le aree di rischio considerate comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni:

- a. acquisizione e progressione del personale;
 - b. affidamento di lavori, servizi e forniture, nonché ogni altro tipo di commessa o vantaggi pubblici;
 - c. adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - d. adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- e sono state individuate ulteriori aree di rischio.

In particolare in questo piano è stata svolta la mappatura di nuove aree a seguito delle importanti nuove attività che la Società ha acquisito a seguito delle modifiche istituzionali derivanti dalla Ir 85/2016 e dalla Fusione per incorporazione.

Ciò premesso, l'elaborazione del PTPCT si attua concretamente attraverso più fasi che così si possono sintetizzare:

- individuazione del contesto nel quale è insito il rischio;
- identificazione dei rischi;
- analisi dei rischi;
- valutazione dei rischi ed individuazione delle giuste strategie per contrastarlo;
- monitoraggio dei rischi e delle azioni di contrasto predisposte;
- aggiornamento della mappatura dei rischi e delle azioni di contrasto.

Nello specifico, relativamente al processo di analisi, l'Allegato n. 5 del P.N.A., prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la probabilità di accadimento, cioè la stima (indice) di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel determinato processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utenza;
- l'impatto dell'accadimento, cioè la stima (indice) dell'entità del danno - materiale o di immagine - connesso all'eventualità che tale rischio si concretizzi.

Moltiplicando tra loro questa due variabili si ottiene l'indice di rischio.

Più è alto l'indice di rischio, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza.

La Legge n. 190/2012 all'art. 1, c. 16 individua le aree di rischio, cioè quelle aree all'interno delle quali è stimato più elevato il rischio degli eventi corruttivi:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs. n. 150/2009.

Su tali premesse, è stata compiuta l'individuazione, l'analisi e la valutazione delle aree di rischio e delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione all'interno della Società cui sono state aggiunte in questo aggiornamento alcune.

Il processo di definizione delle aree di rischio e di analisi del rischio si è attuato con il coinvolgimento della struttura dirigenziale e dei quadri afferenti le due aree identificate a rischio corruzione e cioè quelle di cui alle lettere b) e d) art. 1, c. 16 della Legge 190/2012.

Non sono state "mappate" le aree a) e c), poiché riguardano attività non rinvenibili all'interno dell'organizzazione aziendale.

Sulla base di questa prima fase di definizione sono state evidenziate le misure organizzative di contrasto.

Nella sottostante tabella si riportano le aree di rischio e i processi individuati, la valutazione del rischio, le misure di prevenzione adottate, i soggetti tenuti all'adempimento.

Con l'aggiornamento di questo piano, nel 2019, è stata aggiornata la mappatura con l'implementazione di nuove aree a seguito dell'acquisizione delle nuove attività.

Il PNA 2019 come detto, si propone quale unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi gli approfondimenti tematici riportati nei precedenti PNA.

Tenuto conto che la Società ha predisposto il piano utilizzando l'Allegato 5 al PNA 2013, il nuovo approccio metodologico sarà applicato con l'adozione del PTPC 2021-2023.

Con il successivo aggiornamento del Piano la Società provvederà a elencare i singoli processi, procedendo con la descrizione degli stessi in una nuova tabella, già in elaborazione, inerente l' "Elenco dei processi - aree a rischio - responsabilità - reati - modalità di commissione". L'impostazione sarà finalizzata al rendere immediatamente chiara ed evidente l'indicazione delle responsabilità ma anche delle possibili condotte criminose, in vista anche della prossima adozione del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs 231/2001, da implementare con ulteriori fattispecie di reato.

5.1 Mappatura e indice di rischio corruttivo - Tabella riepilogativa dei processi e delle misure organizzative.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE	INDICE DI RISCHIO (basso, medio o alto)	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
Affidamento ed esecuzione di lavori servizi e forniture <i>art. 1, c. 16, lettera b) della L. 190/2012</i>	Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione del RUP (registrato presso ANAC) e incarico scritto Individuazione della procedura	Mancato rispetto dei principi di economicità della gestione, libera concorrenza, non discriminazione, rotazione, trasparenza e proporzionalità.	“Regolamento per l’acquisizione di beni e servizi in economia”. Per gli affidamenti diretti (fino a 40.000 euro) è stata approntata una Procedura interna contenente indicazioni generali. Operatività tramite centrali di committenza regionale (START) e/o nazionali (MEPA).	5	Consiglio di Amministrazione Presidente Dirigente RUP
Reclutamento e gestione del personale <i>art. 1, c. 16, lettera d) della L. 190/2012</i>	1- Reclutamento del personale a tempo determinato e indeterminato	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e l'imparzialità Irregolare composizione della commissione giudicatrice;	Pubblicazione sul sito web aziendale dell'avviso di selezione. Nomina di una commissione giudicatrice/ricorso a Società esterna specializzata. Valutazione comparativa delle/dei candidate/i Applicazione delle procedure di cui alla “Procedura selezione personale ARRR SpA ai sensi dell’art. 18 D.L. 112/2008 e art. 35, c. 3 DLgs. 165/2001”	6	Consiglio di Amministrazione Presidente Dirigente RUP Commissione giudicatrice/Società esterna

	2 - Conferimenti di incarichi di collaborazione	<p>Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e l'imparzialità.</p> <p>Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.</p>	<p>Per gli affidamenti diretti (fino a 40.000 euro) è stata approntata una Procedura interna contenente indicazioni generali.</p> <p>Invio alla Giunta Regionale della bozza contrattuale per il controllo previsto all'art. 8 della L.R. 87/2009.</p> <p>Operatività tramite centrali di committenza regionale (START) e/o nazionali (MEPA).</p>	6	<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Dirigente RUP</p>
	3 - Progressioni di carriera	<p>Inosservanza delle regole procedurali inerenti la trasparenza e l'imparzialità al fine di favorire una specifica persona.</p>	<p>In via programmatica: procedure di progressione</p>	7	<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Dirigente</p>
	4 - Gestione del personale	<p>Mancata o discrezionale applicazione del CCNLL, Codice, regolamento e procedure aziendali al fine di favorire o penalizzare una specifica persona.</p> <p>Inosservanza delle regole procedurali inerenti la trasparenza e l'imparzialità al fine di favorire o penalizzare una specifica persona.</p>	<p>CNLL Commercio e terziario Regolamento interno del personale ARRR.</p> <p>Codice di comportamento.</p> <p>In via programmatica: aggiornamento ed eventuale previsione di collegialità sistema informatizzato.</p>	6	<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Dirigente Quadro</p>

	5 – Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	Assunzione di dipendenti pubblici, conflitto di interessi ad effetti differiti, finalizzato a preconstituersi un favore nei confronti di colui che in futuro potrebbe conferirgli incarichi professionali,	Inserimento nei bandi di selezione del personale di misure volte a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione nei confronti della Società negli ultimi tre anni.	6	Consiglio di Amministrazione Presidente Dirigente Quadro responsabile/incaricato delle attività di gestione del personale
	6 - Incarichi conferiti o autorizzati	Inosservanza delle regole procedurali inerenti la trasparenza e l'imparzialità al fine di favorire o penalizzare una specifica persona.	Incarichi e autorizzazioni previa richiesta scritta e/o con conferimento scritto. In via programmatica: procedure apposite.	7	Organo amministrativo Dirigente Quadro responsabile delle attività di gestione del personale
Attività inerenti la Certificazione raccolte differenziate (l.r. n. 87 art. 5 c. 1 lettera c - l.r. 25/98 - art. 15, comma 1)	Elaborazione dati e verifiche documentali su informazioni relative alla gestione dei rifiuti urbani, ai sensi del metodo standard di certificazione della raccolta differenziata.	Omissioni di controlli o alterazione di dati per favorire o penalizzare un determinato soggetto. Inosservanza delle indicazioni previste nel piano di attività approvato dalla RT e nelle linee guida appositamente redatte (metodo standard).	Collegialità delle attività; registrazione informatica degli accessi al data base; registrazione informatica delle attività di modifica dei dati comunicati dai Comuni; conservazione di tutti gli atti inviati. Comunicazioni effettuate tramite apposito sistema O.R.So. Ottemperanza agli indirizzi approvati dal Socio con apposito atto. Rendicontazione delle attività svolte e relativa approvazione da parte del Socio in sede di	5	Organo amministrativo Dirigente Quadro responsabile delle attività, funzionari in staff.

			rendicontazione finale dell'attività svolta. Codice di comportamento.		
Attività di supporto tecnico alle concessioni di finanziamenti (l.r. 29 dicembre 2009, n. 87, art. 5, comma 1, lettera b)	Esecuzione delle verifiche tecniche concordate con il competente settore degli uffici regionali, dei progetti ammessi a finanziamento con bandi di finanziamento erogati dalla Regione Toscana in materia di prevenzione, riduzione della produzione dei rifiuti e implementazione delle RD	Omissioni di controlli per favorire o penalizzare un determinato soggetto. Inosservanza delle indicazioni previste nel piano di attività approvato dalla RT.	Collegialità, documentazione fotografica. Ottemperanza agli indirizzi e alle modalità stabiliti dal Socio con appositi atti e comunicazioni tramite PEC. Rendicontazione con relazione e rendicontazione finale. In aggiunta, per i sopralluoghi, sulla base di indicazioni puntuali del Socio, effettuazione di sopralluoghi documentanti fotograficamente. Codice di comportamento.	6	Organo amministrativo Dirigente Quadro responsabile delle attività, funzionari in staff.
Attività di consulenza sulle attività statutarie (RIFIUTI, ENERGIA) e supporto normativo	Attività di consulenza e supporto normativo eseguite nei confronti degli uffici regionali o enti pubblici, soci o meno, sugli argomenti oggetto dell'attività istituzionale, come previste dallo statuto societario	Le informazioni necessarie alle attività di supporto e consulenza l'accesso informale a dati regionali di diversa natura, potrebbe comportare la diffusione incontrollata di tali dati	Distruzione dati non appena cessa la necessità ai fini della consulenza Codice di comportamento.	3	Quadro responsabile delle attività, funzionari in staff.
Sportello INFORMAMBIENTE web	Informazione ai cittadini sugli argomenti oggetto	NESSUNO	NON NECESSARIE	3	Quadro responsabile delle attività, funzionari in staff.

	dell'attività istituzionale, come previste dallo statuto societario				
Esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate ai controlli di efficienza energetica degli impianti termici (Ex. D.P.R. 412/93 e LR 85/2016)	1. Gestione catasto Impianti termici	Registrazione/modifiche dei dati sugli impianti termici non corrispondenti alla realtà	Tracciabilità informatica di inserimenti e modifiche sul sistema informativo degli impianti termici (SIERT - Sistema Informativo dell'efficienza Energetica di Regione Toscana) Limiti e vincoli su inserimenti e modifiche all'interno del SIERT Codice di Comportamento	6	Operatori delle filiali con accesso al Sistema Informativo dell'efficienza Energetica di Regione Toscana
		Gestione del portafoglio virtuale per acquisto bollini non conforme ai pagamenti pervenuti	Tracciatura informatica nel SIERT delle operazioni di ricarica portafoglio bollini Effettiva ricarica solo dopo riscontro da conto corrente bancario della veridicità della ricevuta di pagamento precedentemente inviata Codice di Comportamento		Responsabile della filiale incaricata della gestione del portafoglio bollini
	2. Pianificazione delle ispezioni	Mancata aleatorietà nella selezione del campione di impianti da sottoporre ad ispezione Esecuzione delle ispezioni in modo disomogeneo, a	Uniformità di selezione degli impianti da verificare su tutto il territorio regionale Informatizzazione delle procedure: selezione degli impianti da ispezionare tramite procedura	3	Operatori delle filiali incaricati della pianificazione e della gestione del calendario degli ispettori Responsabile di filiale

		<p>vantaggio/svantaggio di determinati soggetti</p>	<p>massiva ed informatica che non permetta la selezione del singolo impianto (salvo casi eccezionali quali l'ottimizzazione del calendario o la verifica su segnalazione su cui insiste un potenziale pericolo)</p> <p>Procedure standardizzate ed omogenee</p> <p>Codice di Comportamento</p>		<p>Coordinatore regionale delle ispezioni</p>
		<p>Assegnazione opportunistica dell'ispettore, evitando la rotazione e favorendo la creazione di contiguità fra controllori e controllati, o comunque non prestando la dovuta attenzione all'assenza di conflitti di interesse del personale ispettivo</p>	<p>Assegnazione degli ispettori garantendone la rotazione su più comuni all'interno dell'area vasta</p> <p>Codice di Comportamento</p>		
	3. Ispezione	<p>Imparzialità nell'esecuzione dell'ispezione</p> <p>Omissioni nell'eseguire le ispezioni o nel riportarne gli esiti</p>	<p>Formazione dei tecnici ispettori</p> <p>Procedure, norme e modulistica a cui l'ispettore deve attenersi</p> <p>Rotazione all'interno dell'area vasta su più comuni degli ispettori</p> <p>Separazione di funzioni: controllo di secondo livello del verbale di ispezione, nel caso di adeguamenti o pagamenti necessari, da parte del</p>	5	<p>Coordinatore regionale delle ispezioni</p> <p>Responsabile di filiale</p> <p>Tecnici ispettori</p>

			personale amministrativo della filiale		
			Codice di Comportamento		
		Registrazione di adeguamenti tecnici non conformi alla realtà o con modulistica non compilata e/o prevenuta secondo le apposite procedure	Sistema di registrazione della modulistica in ingresso alle varie filiali		
			Effettiva registrazione del pagamento solo dopo riscontro su conto corrente (unica modalità di pagamento)		
	4. Gestione tecnico amministrativa ispezione ed accertamento documentali		Tracciatura informatica della registrazione di inserimenti e modifiche inerenti a adeguamenti tecnici e modifiche	4	Operatori incaricati delle filiali Responsabile di filiale Coordinatore regionale delle ispezioni
		Registrazione di pagamenti non pervenuti o di pagamenti non confermi per importi/modalità attese	Separazione di funzioni: controllo di secondo livello delle operazioni di aggiornamento delle pratiche di adeguamento tecnico o di avvenuto pagamento dal delegato alla segnalazione all'ente per le sanzioni o da parte dell'ufficio sanzioni di Regione Toscana		
			Codice di Comportamento		
Esecuzione per conto di Regione Toscana delle attività finalizzate alla certificazione energetica degli edifici,	1.Esecuzione delle verifiche sulla regolarità degli attestati di prestazione energetica, sulla base delle leggi e delle principali norme	Omissioni, manipolazioni o reiterazione intenzionale di verifiche al fine di penalizzare un determinato soggetto. Inosservanza delle regole	Collegialità per la scelta e la esecuzione tecnica delle verifiche Supervisione degli incaricati operativi da parte del quadro responsabile	5	Dirigente Quadro responsabile delle attività di gestione delle certificazioni energetiche

<p>comprendenti il riconoscimento dei soggetti certificatori, l'archiviazione, la tenuta e il controllo degli Attestati di Prestazione Energetica degli edifici (APE) (Ex. art. 1 comma h quater della L.R. 39/2005, così come modificata dalla LR 85/2016 e s.m.i.)</p>	<p>tecniche (EN, UNI EN, UNI EN ISO) vigenti in materia Selezione del campione da sottoporre al controllo; Controllo documentale (amministrativo e tecnico); Ispezione dell'edificio ; Determinazione del risultato del controllo; Redazione di report e comunicazione all'utente e al certificatore; Avvio dell'eventuale procedimento sanzionatorio.</p>	<p>procedurali inerenti la trasparenza e l'imparzialità al fine di favorire o penalizzare una specifica persona. Inosservanza delle indicazioni previste nel piano di attività approvato dalla RT.</p>	<p>Ottemperanza agli indirizzi e alle modalità stabiliti dal Socio con appositi atti Rendicontazione per i controlli eseguiti sulla base di indicazioni puntuali del Socio Rispetto della procedura interna per l'esecuzione dell'attività che prevede le modalità di verifica e controllo da parte della direzione Codice di comportamento.</p>		
	<p>2.Gestione catasto SIERT_APE</p>	<p>Registrazione/modifiche dei dati sugli impianti termici non corrispondenti alla realtà</p>	<p>Tracciabilità informatica di inserimenti e modifiche sul sistema informativo degli impianti termici (SIERT - Sistema Informativo dell'efficienza Energetica di Regione Toscana)</p>	<p>5</p>	<p>Operatori delle filiali con accesso al Sistema Informativo dell'efficienza Energetica di Regione Toscana</p>

			<p>Limiti e vincoli su inserimenti e modifiche all'interno del SIERT</p> <p>Codice di Comportamento</p>		
		<p>Gestione del portafoglio virtuale per acquisto bollini non conforme ai pagamenti pervenuti</p>	<p>Tracciatura informatica nel SIERT delle operazioni di ricarica portafoglio bollini</p> <p>Effettiva ricarica solo dopo riscontro da conto corrente bancario della veridicità della ricevuta di pagamento precedentemente inviata</p> <p>Codice di Comportamento</p>		<p>Responsabile della filiale incaricata della gestione del portafoglio bollini</p>
	<p>3. Pianificazione delle ispezioni</p>	<p>Mancata aleatorietà nella selezione del campione di impianti da sottoporre ad ispezione</p> <p>Esecuzione delle ispezioni in modo disomogeneo, a vantaggio/svantaggio di determinati soggetti</p>	<p>Uniformità di selezione degli impianti da verificare su tutto il territorio regionale</p> <p>Informatizzazione delle procedure: selezione degli impianti da ispezionare tramite procedura massiva ed informatica che non permetta la selezione del singolo impianto (salvo casi eccezionali quali l'ottimizzazione del calendario o la verifica su segnalazione su cui insiste un potenziale pericolo)</p> <p>Procedure standardizzate ed omogenee</p> <p>Codice di Comportamento</p>	<p>4</p>	<p>Responsabile di filiale</p> <p>Coordinatore regionale delle ispezioni</p>

		Assegnazione opportunistica dell'ispettore non prestando la dovuta attenzione all'assenza di conflitti di interesse del personale ispettivo	Assegnazione degli ispettori garantendone l'assenza di conflitto di interessi Codice di Comportamento		
	4. Ispezione	Imparzialità nell'esecuzione dell'ispezione Omissioni nell'eseguire le ispezioni o nel riportarne gli esiti	Formazione dei tecnici ispettori Procedure, norme e modulistica a cui l'ispettore deve attenersi Separazione di funzioni: controllo di secondo livello del verbale di ispezione, nel caso di adeguamenti o pagamenti necessari, da parte del personale amministrativo della filiale Codice di Comportamento	5	Tecnici ispettori Responsabile di filiale Coordinatore regionale delle ispezioni
	5. Gestione tecnico amministrativa ispezione ed accertamento documentali	Registrazione di adeguamenti tecnici non conformi alla realtà o con modulistica non compilata e/o prevenuta secondo le apposite procedure	Sistema di registrazione della modulistica in ingresso alle varie filiali Effettiva registrazione del pagamento solo dopo riscontro su conto corrente (unica modalità di pagamento) Tracciatura informatica della registrazione di inserimenti e modifiche inerenti a adeguamenti tecnici e modifiche	5	Operatori incaricati delle filiali Responsabile di filiale Coordinatore regionale delle ispezioni

			Separazione di funzioni: controllo di secondo livello delle operazioni di aggiornamento delle pratiche di adeguamento tecnico o di avvenuto pagamento dal delegato alla segnalazione all'ente per le sanzioni o da parte dell'ufficio sanzioni di Regione Toscana o Codice di Comportamento		
Certificazioni energetiche e di sostenibilità ambientale degli edifici secondo il protocollo CasaClima	Procedura di verifica del rispetto progettuale e esecutivo dell'edificio nel rispetto del protocollo tecnico CasaClima, per il rilascio della certificazione di qualità volontaria	TRASCURABILE	NON NECESSARIE	3	Quadro responsabile delle attività
Attività di formazione in materia di energia e rifiuti	1 – Organizzazione delle attività formative destinate a cittadinanza, scuole, professionisti, imprese e funzionari e amm.ri di enti pubblici. Sia formazione finanziata, che gratuita che a pagamento, relativa ai temi oggetto dell'attività sociale	TRASCURABILE	NON NECESSARIE	3	Dirigente Quadro responsabile delle attività

	2 - Incarichi conferiti o autorizzati per lo svolgimento delle attività di docenza	Inosservanza delle regole procedurali inerenti la trasparenza e l'imparzialità al fine di favorire o penalizzare una specifica persona.	<p>Incarichi e autorizzazioni previa richiesta scritta e/o con conferimento scritto.</p> <p>Rispetto della procedura per il conferimento degli incarichi di docenza e la formazione degli elenchi di docenti qualificati.</p> <p>Utilizzo degli elenchi di docenti qualificati per l'attribuzione degli incarichi di docenza relativi alle attività formative ricorrenti.</p>	5	<p>Organo amministrativo Dirigente Quadro responsabile delle attività di gestione del personale Responsabile delle attività di formazione</p>
--	--	---	---	---	---

6 - Misure di carattere generale

Si riportano in questo paragrafo le misure di carattere generale che ARRR programma e mette in atto in coerenza con le previsioni normative contenute nella Legge 6 novembre 2012, n. 190 e con la propria dimensione organizzativa.

Codice di comportamento

Il “Codice di comportamento” ha lo scopo di prevenire i comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice richiama principi etici, doveri morali e norme di comportamento ai quali deve essere improntato l'agire di tutti coloro che (socio, organismi amministrativi e di controllo, dipendenti, collaboratori, fornitori) cooperano, ognuno per quanto di propria competenza, e nell'ambito del proprio ruolo, al perseguimento dei fini della Società.

ARRR, ha predisposto il codice di comportamento in ottemperanza alle previsioni normative contenute nella Legge 6 novembre 2012, n. 190 e tenuto conto delle indicazioni emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

Il Codice è una delle misure previste dal Piano Triennale di prevenzione della Corruzione 2016/2018.

Il Codice si applica a tutti i dipendenti della Società.

La Società estende altresì gli obblighi di condotta previsti dal Codice, in quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico ai collaboratori, di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della Società. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze e dei beni o servizi, la Società inserisce apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Le disposizioni del Codice si applicano altresì agli Organi della Società.

La Società resta in attesa delle Linee Guida ANAC, previste dal PNA 2018 relativamente ad approfondimenti sui contenuti, modalità di adozione e di verifica del rispetto dei Codici di comportamento, per procedere alla eventuale revisione del proprio codice di comportamento e adeguarlo alle indicazioni di ANAC. In data 7 ottobre 2019 l'ANAC ha presentato la Relazione del Gruppo di lavoro sulle Linee Guida ANAC sui codici di comportamento dei dipendenti pubblici, ha pubblicato la bozza delle Linee guida per l'invio di eventuali contributi. La consultazione si è conclusa il 15 gennaio 2020.

In data 28 novembre 2019 il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato il “Codice di comportamento” di ARRR SpA inserendo all'art. 11 il comma n. 4 inerente comportamenti eco-responsabili volti ad incentivare un utilizzo appropriato ed efficiente delle attrezzature, mezzi di trasporto e servizi messi a disposizione dall'amministrazione. Il documento è stato trasmesso a tutto il personale per presa d'atto e per osservarne le disposizioni ivi contenute. Il documento aggiornato è stato pubblicato sul sito web a questa pagina: <https://www.arry.it/codice-di-condotta-e-codice-etico>.

Trasparenza

Per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, la Società ha predisposto, approvato e adottato il “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”, che costituisce parte integrante del presente PTPCT, in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità. Come già segnalato in precedenza la Società ha totalmente ridisegnato la Sezione Società Trasparente, in aderenza all’all. 1 della Delibera ANAC 1134/2017, in occasione della revisione totale del proprio sito web.

Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante (RSA)

Tra le misure organizzative di trasparenza vi è l’individuazione del soggetto preposto all’iscrizione e aggiornamento dei dati, indicandone il nominativo nel PTPCT.

Al fine di assicurare l’effettivo inserimento dei dati nell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) - istituita ai sensi dell’art. 33-ter del decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221 (cfr. Comunicati del Presidente AVCP del 16 maggio e del 28 ottobre 2013) - il RPCT è tenuto a sollecitare l’individuazione del soggetto preposto all’iscrizione e all’aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all’interno del PTPCT.

Come già noto al RPC e come verificato in sede di predisposizione del presente aggiornamento, la società in data 12.12.2013, come previsto nel comunicato del Presidente AVCP del 16 maggio 2013, ha nominato quale “Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante (RSA)” la signora Giulia De Leonardis, dipendente della Società.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

La Società verifica l’insussistenza di ipotesi di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del d.lgs. n. 39/2013. L’accertamento avviene al momento del conferimento dell’incarico e annualmente mediante dichiarazione sostitutiva resa dall’interessato e pubblicato sul sito internet della Società.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)

In aggiunta agli indirizzi forniti nelle linee guida di cui alla Delibera ANAC 1134/2017, il PNA 2019 prevede quanto segue:

□ *per quanto riguarda il pantouflage e, in particolare, sull’art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull’individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di pantouflage:*

- negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;

- non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;

- il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all’art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e

gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali; ...

Formazione del personale

Come previsto dal PTCT 2018/2020, ai sensi dell'art. 1, c. 8 della Legge n. 190/2012 e visto il Piano Nazionale Anticorruzione ARRR ha programmato lo svolgimento di specifici interventi formativi aventi ad oggetto oltre a una formazione generale sui temi della legalità e dell'etica, anche temi specifici relative alle aree e procedimenti che il piano ha evidenziato come aree a rischio di corruzione. In particolare, stante l'incremento del personale (da 12 a 92) derivante dalla Fusione del 31.12.2018 e stante la riorganizzazione conseguente, la Società ha programmato tutte le attività per i primi mesi del 2019 al fine di effettuare una formazione organica di tutto il personale adattandola al mutato contesto dell'organizzazione. Nei primi mesi del 2019 è stato formato tutto il personale della nuova ARRR tramite la formazione in FAD della Regione Toscana "TRIO" (livello generale) ed è stata organizzata una giornata specifica rivolta a RPCT, referenti, dirigenti e funzionari.

Il piano formativo è strutturato su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti con riguardo all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e alle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di amministrazione e controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio (riguarda le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.)

Si proseguirà nell'attuazione della misura dando continuità al programma di formazione effettuando una formazione interna nell'ambito del programma di formazione della Società. La formazione prevederà livelli di valutazione della formazione erogata e la consegna di attestati di formazione effettuata.

La formazione in materia di prevenzione della corruzione si pone i seguenti obiettivi:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure);
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti dottrinali e giurisprudenziali in materia di corruzione.

Sarà compito del Responsabile della prevenzione della corruzione pianificare tale attività di formazione in concerto con la Direzione e gli Uffici di riferimento, valutando contenuti, tempistica, destinatari. In particolare, all'interno dello specifico percorso annuale di prevenzione della corruzione,

- individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- identifica e selezionare i canali e gli strumenti più idonei per l'erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantifica e pianificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Si valuta di incrementare la formazione prevedendo di erogare giornate di formazione su un'articolazione semestrale rivolta al personale di alcune aree (responsabili di Filiale, uffici amministrativi e in particolare uffici che si occupano di Appalti, GDPR, Personale, etc.). Nel corso del 2019, sono state erogate giornate di formazione su articolazione annuale erogate al personale di specifiche aree (responsabili di Filiale, uffici amministrativi e in particolare uffici che si occupano di Appalti, GDPR, Personale, etc.).

Tutela del dipendente che segnala illeciti – Whistleblowing

La tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing) è disciplinata dall'art. 1, comma 51 della L. n. 190/12. Si tratta di una misura di tutela del *“dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.”*.

Gli eventuali illeciti dovranno essere segnalati dal dipendente al Responsabile per la prevenzione della corruzione, mediante invio alla casella di posta anticorruzione@arr.it stefania.larosa@arr.it, o al Dirigente.

La Società si è dotata di una apposita modulistica-procedura per la gestione delle segnalazioni. Il modulo procedurale è allegato al presente piano e pubblicato sul sito web.

A seguito della L.30 Novembre 2017 n.179 che ha modificato l'art. 54 bis del D.Lgs 2001/165 in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti - che nel co. 5, con riferimento alle Linee Guida ANAC (determinazione 6/2015), relativamente alle procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni, prevede anche l'utilizzo di modalità informatiche che garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante e del contenuto delle segnalazioni - l'ANAC ha messo a disposizione delle P.A., degli Enti Pubblici Economici e degli Enti di diritto privato in controllo pubblico una piattaforma informatica in open source, la piattaforma consente la completa gestione della segnalazione e la possibilità per il RPCT che riceve tali segnalazioni, di comunicare con il segnalante in forma riservata senza conoscerne l'identità. La piattaforma è stata messa a disposizione da ANAC in data 15 Gennaio 2019: si prevede l'adozione da parte di A.R.R.R. SpA per l'annualità 2020, attese anche le linee guida annunciate nel PNA 2019.

Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione

Tra le misure dirette a prevenire il rischio di corruzione nella Legge n. 190/2012 vi è il principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio.

La ratio della norma è quella di evitare il consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività ed evitare che il medesimo funzionario tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

Ciò è da svolgersi compatibilmente alle necessità organizzative dell'impresa.

Nella determina ANAC 17 giugno 2015, n. 8, si asserisce inoltre che *“la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico”*, asserzione confermata nella determinazione ANAC 8 novembre 2017 n. 1134.

Per quanto riguarda la rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione in ARRR, ciò sarà possibile solo in quei settori dove i numeri degli addetti con determinate professionalità consentano l'applicazione della misura.

Laddove i numeri non permettano la rotazione la Società effettuerà la condivisione delle fasi procedurali prevedendo:

- più soggetti (collegialità) nello svolgimento dell'istruttoria, ad esempio nelle valutazioni in merito alla scelta dei contraenti,

o in alternativa

- la segregazione delle varie funzioni: chi svolge valutazioni istruttorie preliminari non sarà colui il quale firma il provvedimento finale.

Relativamente al personale impegnato nell'attività ispettiva la rotazione si intende assolta con la rotazione territoriale e/o funzionale, in particolare:

- rotazione territoriale degli ispettori: nel quadro della programmazione annuale delle ispezioni, non dovranno operare esclusivamente nel solito Comune ed essere destinati a coprire almeno due ambiti territoriali provinciali;

- rotazione funzionale da ispettore ad addetto di back office per affiancare il personale interno nell'effettuazione dell'attività tecnica d'ufficio.

Laddove i controlli compensativi, previsti nell'attuale versione del Piano si rivelassero inefficaci, la Società si riserva la possibilità di includere la misura della rotazione nelle versioni successive.

Ad ulteriore misura finalizzata al raggiungimento degli obiettivi del piano, la programmazione del piano di lavoro dei singoli ispettori dovrà essere verificata e approvata dal Responsabile di filiale che apporterà gli eventuali correttivi necessari.

Monitoraggio

Il Responsabile della corruzione è tenuto a predisporre entro il 15 dicembre di ogni anno la Relazione prevista dall'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (paragrafo 3.1.1., p.30) sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano triennale di prevenzione della corruzione.

La Relazione dovrà essere pubblicata sul sito istituzionale, entro lo stesso 15 dicembre di ogni anno, nella sezione Società trasparente, sottosezione “Altri contenuti – Corruzione” e trasmessa all'organo di indirizzo politico.

Tenuto conto del Comunicato del Presidente ANAC del 13.11.2018 e della news ANAC del 21/11/2019 che *“al fine di consentire ai Responsabili della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse alla predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio 2020, l'Autorità ha valutato opportuno anche quest'anno prorogare alla medesima data il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale dei RPCT”*. La pubblicazione della Relazione annuale del RPCT 2019 è pubblicata in data 31.01.2020 sul sito web istituzionale compilando l'apposita Scheda per la relazione annuale del RPCT 2019 –formato excel.

Soggetti, ruoli e responsabilità

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società sono:

- a. il Consiglio di amministrazione quale autorità di indirizzo politico dell'Azienda;
- b, il Dirigente;
- c. il Responsabile della prevenzione della corruzione;
- d. tutti i dipendenti;
- e. i collaboratori a qualsiasi titolo della Società.

a - Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, quale autorità di indirizzo politico della Società, che:

1. designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della trasparenza;
2. approva il PTPCT e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
3. approva tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

b - Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Il RPC è individuato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

L'organo d'indirizzo politico di ARRR ha nominato con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 31.03.2015 la Sig.ra Stefania La Rosa Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

La designazione del RPC è stata comunicata alla Autorità Nazionale Anticorruzione.

L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione non è remunerato.

La Società assicura al RPC lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento.

Il RPC entro il 31 dicembre di ogni anno procede, anche sulla base delle proposte avanzate dai Dirigenti/Quadri/Responsabili, alla formulazione delle modifiche da apportare al piano da sottoporre alla successiva approvazione del Consiglio di amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno.

c - I dipendenti della Società

Tutti i dipendenti della Società partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPCT, e nel codice comportamentale, segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della prevenzione o al dirigente e segnalano eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività svolte da loro stessi.

I dipendenti rispettano le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, prestano la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

d - I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Agenzia

I collaboratori della Società osservano le misure contenute nel PTPCT e segnalano le eventuali situazioni di illecito.

7 - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2020-2022

7.1 Premessa

Per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, la Società definisce e adotta il “Programma triennale per la trasparenza e l'integrità” in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità”.

Si premette che l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle Società controllate, a quelle partecipate e agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché agli enti pubblici economici, hanno visto numerose modifiche normative, anche inerenti l'ambito soggettivo di applicazione.

Tale complessità e disorganicità delle disposizioni della Legge n. 190 del 2012 e dei decreti delegati che si riferiscono a Enti e Società, hanno indotto l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ad avviare una riflessione comune, con l'istituzione di un tavolo tecnico, finalizzata all'elaborazione di indicazioni condivise sull'applicazione della normativa anticorruzione e della nuova disciplina in materia di trasparenza.

Frutto di questa riflessione, che ha visto anche una consultazione pubblica operata da ANAC nei primi mesi del 2015, è stata la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*».

Le linee guida emanate incidono sulla disciplina già prevista per il Piano nazionale anticorruzione, approvato da ANAC con delibera n. 72 del 2013, e ne comportano una rivisitazione, integrando e sostituendo, *laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle Società a partecipazione pubblica*.

Tutto ciò premesso la Società ha atteso l'emanazione di tali linee di indirizzo per meglio definire l'impianto del lavoro di programmazione coerentemente a tale determinazione e per meglio orientarsi all'interno di una normativa che presenta elementi di complessità e incertezza, come evidenziato dalla stessa Autorità a commento del quadro normativo di riferimento: *il quadro normativo che emerge dalla Legge n. 190 del 2012 e dai decreti di attuazione è particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative, non tenendo adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati, a cui si applica. È pertanto auspicato dell'Autorità, in una revisione del quadro legislativo, quale sembra prospettarsi nell'attuale fase di discussione*

del d.d.l. A.C. n. 3098 «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» già approvato dal Senato della Repubblica il 30 aprile 2015, che il Parlamento e il Governo intervengano per risolvere e superare lacune, dubbi e difficoltà interpretative e favorire, così, una più efficace applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il 5 dicembre 2017 è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017 la Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.” che sono da intendersi sostitutive delle precedenti disposizioni.

Il presente **Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI)**, è parte integrante del **Piano triennale per l’anticorruzione (PTPC)**, in ottemperanza a quanto disciplinato dalla norma e come raccomandato anche dalla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, divulgata il 2 novembre 2015, con la quale l’Autorità Nazionale Anticorruzione, ha affermato che “*intende fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72.*” e che ha ribadito come uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla Legge n. 190/2012 sia fondata sugli obblighi di pubblicazione e sulle misure di trasparenza.

7.1.1 Riferimenti normativi e principali linee di indirizzo.

Di seguito si elencano a titolo esemplificativo e non esaustivo i principali riferimenti normativi e le principali linee di indirizzo:

Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.”;

Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.”;

Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50 della Legge 6 novembre 2012 n. 190”;

Delibera ANAC n. 50 del 4 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016” (che specifica i contenuti del programma triennale per la trasparenza e l’integrità);

Delibera ANAC (ex CIVIT) n. 72 del 11 settembre 2013 “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.”;

Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 Presidenza Consiglio dei Ministri - Funzione pubblica ad oggetto “Legge 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

Circolare n. 1 del 12 febbraio 2014 Ministero pubblica amministrazione e semplificazione ad oggetto “Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: in particolare gli enti economici e le società controllate e partecipate”;

Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione”.

Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” attuativo di una delle deleghe conferite dal Parlamento al Governo con Legge 7 agosto 2015, n. 124

Determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 “Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”

La Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”

Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.” successivamente modificato dal D. Lgs. 19 aprile 2017, n. 56

Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” poi modificato dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100

Determinazione ANAC 8 novembre 2017 n. 1.134 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e dei enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Legge 30 novembre 2017, n. 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato).

Linee Guida n. 4, di attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”. Approvate dal Consiglio dell’Autorità con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016. Aggiornate al Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 con delibera del Consiglio n. 206 del 1 marzo 2018.

Delibera RT n. 257 del 20-03-2018 Adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018/2020 per gli Uffici della Giunta regionale.

PNA 2018 Delibera ANAC 1074/2018 Aggiornamento annuale Piano Nazionale Anticorruzione.

Delibera RT n. 301 del 11 marzo 2019 Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021 per gli Uffici della Giunta regionale

PNA 2019 Delibera ANAC 1064/2019 Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

7.2 Obiettivi e contenuti del programma

Il presente Programma è finalizzato ad assolvere gli adempimenti prescritti dal d.lgs. n. 33/2013, così come riformato dal D.L. n. 90/2014 convertito in Legge n. 114/2014, e modificato dal D.lgs. 97/2016, garantendo la massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati previsti dalla norma nella sezione “Società trasparente” del sito web della Società www.arrr.it.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), unitamente al Piano per la Prevenzione della Corruzione (PTC), rappresenta il documento essenziale per la programmazione delle attività legate alla prevenzione della corruzione e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il Programma, in adempimento alle norme in materia è stato predisposto dal Responsabile per la trasparenza e per l'anticorruzione e presentato per l'approvazione e l'adozione all'Organo di indirizzo politico, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, che l'ha adottato il 30 gennaio 2020.

7.3 Responsabile per la trasparenza – Controllo e monitoraggio.

Il Responsabile per la trasparenza è stato individuato con Delibera del Consiglio di Amministrazione di ARRR del 31.03.2015 nella persona della Sig.ra Stefania La Rosa.

Così come previsto all'art. 43 del D.lgs. n. 33/2013 il Responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Il Responsabile provvede all'aggiornamento del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione.

Il Responsabile controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.lgs. n. 33/2013.

Alla corretta attuazione del Piano, oltre al Responsabile della Trasparenza, concorrono i Dirigenti/Quadri/Responsabili degli uffici interessati dagli obblighi di pubblicazione e indicati nell'allegato 1. che garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Il Responsabile della Trasparenza evidenzia e informa il Dirigenti, i Quadri e i Responsabili, delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e gli stessi dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il Responsabile della Trasparenza, in relazione alla loro gravità, segnala il caso di inadempimento all'Organo di indirizzo politico.

7.4 Controlli, responsabilità e sanzioni

Il responsabile non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al Responsabile della prevenzione della corruzione, che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

L'RPC attesta con apposita relazione riferita al 31 dicembre di ogni anno l'effettivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.lgs. n. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse.

Si rinvia inoltre al Regolamento del Presidente ANAC del 16.11.2016 per quanto riguarda l'esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art.47 del D.lgs. n.33/2013.

7.5 Tempi di pubblicazione

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti e delle informazioni, laddove non diversamente specificati nel presente documento, sono quelli indicati nel D.Lgs. n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nell'allegato 1 della deliberazione ANAC n. 1310 del 28.12.16 che sostituisce la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione contenuti nell'allegato 1 della Delibera CIVIT n. 50/2013.

Nel corso del 2018 si è provveduto all'aggiornamento della denominazione - laddove necessario - delle sottosezioni, in adeguamento alla nuova mappa ricognitiva di cui alla Determinazione ANAC n. 1134 del 8.11.2017 "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.*". La società si è infatti dotata di un nuovo sito web ridisegnando completamente lo stesso e costruendo la sezione Società trasparente sulla struttura dell'allegato 1 della Determinazione.

Il nuovo sito di ARRR S.p.A. ha visto un totale restyling, anche del logo di ARRR S.p.A., effettuato grazie alle nuove competenze interne acquisite con la fusione ed è stato pubblicato il 7 febbraio 2019.

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. n. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.

Aggiornamento "tempestivo"

Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”

Quando è prescritto l’aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento “annuale”

Per gli adempimenti con cadenza “annuale”, la pubblicazione avviene entro il termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire alla Società sulla base di specifiche disposizioni normative

7.6 Responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del Dlgs. 33/2013, art. 10, c. 1.

Ai sensi del D.lgs. n.33/2013, art. 10, c. 1 sono individuati i seguenti responsabili:

Responsabile della pubblicazione dei dati: la sig.ra Stefania La Rosa

Responsabili della trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati:

- dott. Stefano Bruzzesi
- sig. Giulia De Leonardis
- sig. Stefania La Rosa
- responsabili del settore interessato come da organigramma approvato.

7.7 Oggetto e tipologia dei dati

ARRR S.p.A., ai sensi dell’articolo 11, comma 2, d.lgs. n. 33/2013, pubblica sul suo sito web istituzionale <https://www.arry.it/home>, nella sezione denominata “Società trasparente”, le informazioni, i dati e i documenti previsti dalla norma limitatamente alle “attività di pubblico interesse”.

L’elenco degli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento e i relativi contenuti sono riportati nell’allegato n. 1, parte integrante del presente Piano che consiste nell’allegato 1 della Determinazione ANAC 1134/2017.

I dati sono aggiornati direttamente dalle strutture organizzative interessate, sotto la diretta responsabilità dei Responsabili del Settore (Dirigenti e/o Quadri/Responsabili), che provvedono a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge. La pubblicazione dei dati è effettuata a cura del Responsabile per la trasparenza che è individuato anche come Responsabile della pubblicazione ai sensi art. 10, c. 1 D. Lgs. 33/2013. I dati dovranno essere trasmessi alla casella anticorruzione@arry.it.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

7.8. Caratteristiche e comprensibilità dei dati

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Caratteristiche dei dati per la pubblicazione	
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Occorre pertanto: <ol style="list-style-type: none"> evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

7.9. Accesso agli atti

Come previsto dal PTPTC 2018/2020 la Società ha adottato in data 18 dicembre 2018 un proprio Regolamento di Accesso agli atti che disciplina le differenti tipologie di Accesso e le modalità di richiesta.

La richiesta di accesso è gratuita e va effettuata con le modalità indicate nel Regolamento di accesso agli atti e utilizzando la modulistica ivi riportata che per completezza di riporta anche nelle pagine seguenti.

In caso di inerzia da parte del Responsabile del procedimento, il potere sostitutivo di cui all'art. 2, c. 9 bis della L. n. 241/90, è attribuito al Dirigente della società.

La Società ha istituito un registro di accesso agli atti.

7.10. Processo di attuazione del Piano

La Società ha seguito l'evoluzione della normativa e ha implementato, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, a partire dal dicembre del 2013, il proprio sito web creando la sezione "Amministrazione trasparente" che è stata ridenominata "Società trasparente" a seguito dell'emanazione della Determinazione ANAC 17 giugno 2015 n. 8.

I primi adempimenti sono stati quelli inerenti la pubblicazione di dati e informazioni inerenti gli organi di indirizzo politico, la dirigenza, i bilanci, l'attività relativa ad acquisti di beni e servizi.

La sezione del sito web dedicata alla trasparenza, per quanto di propria competenza e tenuto conto dell'organizzazione della Società, è stata inizialmente strutturata secondo le indicazioni di cui al d.lgs. n. 33/2013, allegato A.

Il processo di attuazione prevede l'aggiornamento del sito web in adeguamento alla normativa.

In particolare, nel corso del 2018, come previsto dal PTCT 2018/2020, è stata realizzata la riorganizzazione tecnica delle sezioni del sito alla luce delle nuove indicazioni per le società di cui alla Determina ANAC 1134/2017.

Tale riorganizzazione è stata inserita nell'ambito della programmazione e realizzazione del nuovo sito web di cui la società si è dotata a seguito dell'acquisizione delle nuove attività in materia di energia e, in particolare, ha previsto la realizzazione delle sezioni e sottosezioni di cui (allegato 1) della Determinazione ANAC 1134 dell'8 novembre 2017.

Il nuovo sito di ARRR S.p.A. è stato pubblicato il 7 febbraio 2019.

7.10.1 Calendario programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Il decreto legislativo n. 33/2013 ha individuato quattro diverse frequenze di aggiornamento:

- a. cadenza annuale, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale.
- b. cadenza semestrale, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'amministrazione un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate, tanto più per gli enti con uffici periferici.
- c. cadenza trimestrale, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti.
- d. aggiornamento tempestivo, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione.

Per i tempi di pubblicazione vedi il paragrafo. "7.5. Tempi di pubblicazione ed archiviazione dei dati".

Di seguito si elencano le attività previste per la programmazione triennale 2020/2021.

ANNO 2020

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità
- Implementazione dati sezione "Società trasparente"
- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione
- Formazione personale
- Interviste-monitoraggio aziendale
- Adozione piattaforma "Whistleblower"

ANNO 2021

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità
- Implementazione dati sezione "Società trasparente"
- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione
- Formazione personale

ANNO 2021

- Aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità
- Implementazione dati sezione "Società trasparente"
- Attestazione dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione
- Formazione personale

ALLEGATO 1 al P.T.P.C.T. - Sezione “Società Trasparente” (allegato file)

Allegato A) PTPCT 2017/2019 – Modulo per richiesta di accesso civico

Allegato 1 Regolamento di accesso agli atti – Modulo Richiesta Accesso Civico

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
di Agenzia Regionale Recupero Risorse SpA

RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO

(art. 5 comma 1 del d.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013)

La/il sottoscritta/o cognome _____ nome _____

Comune e data di nascita _____

Indirizzo mail/ PEC _____

tel. _____

CONSIDERATA

l'omessa pubblicazione

ovvero

la pubblicazione parziale
del seguente documento/informazione/dato che in base alla normativa non risulta pubblicato sul sito
www.arrr.it

(*)

CHIEDE

ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 1 del d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013, la pubblicazione di quanto richiesto e la comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale al dato/informazione oggetto della richiesta.

Indirizzo per le comunicazioni: _____

Luogo e data _____ Firma _____

(allegare fotocopia di un documento di identità in corso di validità. Il documento non va trasmesso se la richiesta di accesso viene inoltrata dalla propria casella di posta elettronica certificata oppure è sottoscritta con firma digitale o se il sottoscritto è identificato con il sistema pubblico di identità digitale (SPID) o la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi,)

[*] Specificare il documento/informazione/dato di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria; nel caso sia a conoscenza del richiedente, specificare la norma che impone la pubblicazione di quanto richiesto.

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) 2016/679 - "Regolamento Generale sulla protezione dei dati"

1. La Società ARRR è il titolare del trattamento (dati di contatto: Via di Novoli, 26 – Palazzo B – 50100 Firenze; PEC arrrspa@legalmail.it)
2. Finalità e modalità del trattamento dei dati:
 - il trattamento dei suoi dati personali sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la sua riservatezza e i suoi diritti.
 - il trattamento dei dati personali sarà effettuato per gestire la sua richiesta di accesso
 - i suoi dati, trattati con modalità cartacea o con l'ausilio di mezzi informatici, saranno conservati per il tempo necessario per completare il procedimento di accesso.
 - i dati saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa.
 - i dati saranno trattati esclusivamente dal personale e dai collaboratori del titolare e dai soggetti espressamente nominati come responsabili del trattamento.
3. Il conferimento dei dati in oggetto ha natura obbligatoria in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare avvio al procedimento di accesso.
4. Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiedere la rettifica, la limitazione o la cancellazione se incompleti o erronei, o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo la richiesta al Responsabile della protezione dei dati (dpo@arrr.it)
5. può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali seguendo le indicazioni riportate sul sito dell'Autorità di controllo <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/4535524>

Allegato B) PTPCT 2017/2019 - Modulo per la segnalazione di condotte illecite

MODULO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE DA PARTE DEI DIPENDENTI DI ARRR SPA ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001

SEGNALAZIONE DI ILLECITI E IRREGOLARITA' (whistleblowing policy)

I dipendenti che intendono segnalare situazioni di illecito di cui sono venuti a conoscenza (fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) devono utilizzare questo modulo nel caso in cui non usufruiscano della piattaforma informatica.

Il dipendente che effettua la segnalazione è tutelato dalla Legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

La segnalazione va effettuata compilando il modulo e consegnandolo a mano o mediante invio per posta elettronica alla Responsabile dell'anticorruzione (anticorruzione@arr.it, stefania.larosa@arr.it) o al Dirigente (stefano.bruzzesi@arr.it) .

Dati del segnalante	
Nome del segnalante*:	
Cognome del segnalante*:	
Codice Fiscale*:	
Qualifica attuale:	
Incarico (Ruolo) attuale:	
Telefono:	
Email:	

Se la segnalazione è già stata effettuata ad altri soggetti compilare la seguente tabella:

Soggetto	Data della segnalazione	Esito della segnalazione

Se non è già stata fatta, specificare i motivi per cui la segnalazione non è stata rivolta ad altri soggetti:

--

Dati e informazioni segnalazione condotta illecita

Società in cui si è verificato il fatto*:	
Periodo in cui si è verificato il fatto*:	
Data in cui si è verificato il fatto:	
Luogo fisico in cui si è verificato il fatto:	
Soggetto che ha commesso il fatto: Nome, Cognome, Qualifica (possono essere inseriti più nomi)	
Eventuali soggetti privati coinvolti:	
Eventuali imprese coinvolte:	
Modalità con cui è venuto a conoscenza del fatto:	
Eventuali altri soggetti che possono riferire sul fatto (Nome, cognome, qualifica, recapiti)	

Descrizione del fatto*:

--

Luogo, data

Firma del segnalante

** campi la cui mancata compilazione comporta l'irricevibilità della segnalazione.*

Il segnalante è consapevole delle responsabilità e delle conseguenze civili e penali previste in caso di dichiarazioni mendaci e/o formazione o uso di atti falsi, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000. I destinatari della segnalazione sono tenuti ad adottare ogni cautela di legge affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. n.165/2001.

67

Allegato C) PTPCT 2019/2021 – Modulo per richiesta di accesso civico generalizzato

Allegato 2- Regolamento accesso agli atti - Modulo Richiesta Accesso Civico Generalizzato

RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO AGLI ATTI (art. 5 comma 2 d.lgs. 33/2013)

Il/La sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

Comune e data di nascita _____

indirizzo mail /PEC _____ Telefono _____

CHIEDE

di esercitare il diritto di accesso, ai sensi dell'art.5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013, con riferimento al seguente documento ^a :

_____ mediante sua esibizione;

_____ mediante estrazione di copia digitale, se disponibile in formato elettronico ^b;

_____ mediante estrazione di copie fotostatiche delle seguenti parti del documento

Indirizzo per le comunicazioni: _____ ^c

Luogo e data _____

Firma leggibile

(allegare fotocopia di un documento di identità in corso di validità. Il documento non va trasmesso se la richiesta di accesso viene inoltrata dalla propria casella di posta elettronica certificata oppure è sottoscritta con firma digitale o se il sottoscritto è identificato con il sistema pubblico di identità digitale (SPID) o la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi)

La firma non deve essere autenticata.

^a E' necessario indicare gli estremi o elementi che ne consentano l'individuazione

^b L'invio telematico del documento che sia disponibile in formato elettronico è consentito con le modalità previste dalla normativa in materia di amministrazione digitale. Il rilascio di copia è subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo.

^c Inserire l'indirizzo/Indirizzo mail /PEC al quale si chiede venga inviato il riscontro alla presente richiesta

**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) 2016/679 –
“Regolamento Generale sulla protezione dei dati”**

1. La Società ARRR è il titolare del trattamento (dati di contatto: Via di Novoli, 26 –Palazzo B – 50100 Firenze; PEC arrrspa@legalmail.it)
2. Finalità e modalità del trattamento dei dati:
 - il trattamento dei suoi dati personali sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelandola sua riservatezza e i suoi diritti.
 - il trattamento dei dati personali sarà effettuato per gestire la sua richiesta di accesso
 - i suoi dati, trattati con modalità cartacea o con l'ausilio di mezzi informatici, saranno conservati per il tempo necessario per completare il procedimento di accesso.
 - i dati saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa.
 - i dati saranno trattati esclusivamente dal personale e dai collaboratori del titolare e dai soggetti espressamente nominati come responsabili del trattamento.
3. Il conferimento dei dati in oggetto ha natura obbligatoria in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare avvio al procedimento di accesso.
4. Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiedere la rettifica, la limitazione o la cancellazione se incompleti o erronei, o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo la richiesta al Responsabile della protezione dei dati (dpo@arrr.it)
5. può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali seguendo le indicazioni riportate sul sito dell'Autorità di controllo <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/4535524>

Allegato D) PTPCT 2018/2020 – Modulo per richiesta di Riesame

Allegato 3 Regolamento accesso agli atti - Richiesta Riesame accesso al RPCT

RICHIESTA DI RIESAME AL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

(art. 5 comma 7 d.lgs. 33/2013)

Il/La sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

Comune e data di nascita _____

indirizzo mail /PEC _____

Telefono _____

COMUNICA

di aver presentato in data _____ richiesta per l'accesso ai seguenti

dati/documenti/informazioni _____

Non oggetto di pubblicazione obbligatoria,

all'Ufficio _____

barrare la casella interessata

di non avere ricevuto alcuna risposta

è stato opposto diniego totale/parziale, con nota protocollo n. _____ del _____

barrare la casella interessata

CHIEDE

il riesame della propria istanza, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.Lgs. n. 33/2013.

Luogo e data _____

Firma leggibile

(allegare fotocopia di un documento di identità in corso di validità. Il documento non va trasmesso se la richiesta di accesso viene inoltrata dalla propria casella di posta elettronica certificata oppure è sottoscritta con firma digitale o se il sottoscritto è identificato con il sistema pubblico di identità digitale (SPID) o la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi)

La firma non deve essere autenticata.

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) 2016/679 - "Regolamento Generale sulla protezione dei dati"

1 La Società ARRR è il titolare del trattamento (dati di contatto: Via di Novoli, 26 –Palazzo B – 50100 Firenze; PEC arrrspa@legalmail.it)

2 Finalità e modalità del trattamento dei dati:

- il trattamento dei suoi dati personali sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la sua riservatezza e i suoi diritti
- il trattamento dei dati personali sarà effettuato per gestire la sua richiesta di accesso
- i suoi dati, trattati con modalità cartacea o con l'ausilio di mezzi informatici, saranno conservati per il tempo necessario per completare il procedimento di accesso
- i dati saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa
- i dati saranno trattati esclusivamente dal personale e dai collaboratori del titolare e dai soggetti espressamente nominati come responsabili del trattamento.

3 Il conferimento dei dati in oggetto ha natura obbligatoria in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare avvio al procedimento di accesso.

4 Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiedere la rettifica, la limitazione o la cancellazione se incompleti o erronei, o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo la richiesta al Responsabile della protezione dei dati (dpo@arrr.it)

5 può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali seguendo le indicazioni riportate sul sito dell'Autorità di controllo <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/4535524>